



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

37

11.10.2011

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.13

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche allen einen guten Morgen. Ich eröffne die heutige Sitzung und ersuche den Abg. Munter um den Namensauruf.

MUNTER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENTIN: Danke! Für den heutigen Sitzungstag haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt: Abg. Viola, Präsident Dellai für den Nachmittag, Abg. Kasslatter Mur, Abg. Giovanazzi, Abg. Vezzali und Abg. Eccher.
Ich ersuche um die Verlesung des Protokolls.

CIVICO: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENTIN: Gibt es Einwände zum Protokoll? Wenn nicht, gilt es als genehmigt.
Ich verlese die Mitteilungen:

Am 5. Oktober 2011 haben die Regionalratsabgeordneten Heiss, Dello Sbarba, Bombarda, Pichler (Rolle) und Laimer den Begehrensantrag Nr. 17 eingebracht, mit dem die römische Regierung und das Parlament aufgefordert werden sollen, sich mit all den zur Verfügung stehenden politischen und rechtlichen Mitteln sowohl auf staatlicher als auch auf europäischer Ebene gegen die Entscheidung Sloweniens auszusprechen, die Laufzeit des Atomkraftwerkes in Krško bis zum Jahr 2043 zu verlängern.

Es wurden folgenden Anfragen mit der Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht:

Nr. 114, eingebracht am 26. September 2011 von den Regionalratsabgeordneten Penasa, Civettini, Savoi, Paternoster, Casna, Filippin und Artioli um zu erfahren, welches Verfahren beim Ankauf – durch die Region - der neuen Sitze für die Grundbuch- und Katasterämter von Mezzolombardo und Malè zur Anwendung gelangt ist;

Nr. 115, eingebracht am 27. September 2011 vom Abg. Urzi, um zu erfahren, ob die Zeitschrift des öffentlichen Betriebes für Pflege- und Betreuungsdienste“ von Brixen „L'ociada“ beim Landesgericht

im Presseregister eingetragen ist, wer der verantwortliche, eventuell zur Rechenschaft zu ziehende Direktor ist und ob die Region die ÖBPB „Zum Heiligen Geist“ von Brixen finanziert sowie - im Falle einer bejahenden Antwort - ob die Region nicht etwas zu unternehmen gedenkt, um die ausfallenden, in der Zeitschrift veröffentlichten Witze über die Carabinieri zu verurteilen.

Die [Anfragen](#) Nr. 91, 94, 96, 99, 101, 104, 107, 108 und 109 sind beantwortet worden. Die Anfragen und die entsprechende Antwort bilden integrierten Bestandteil des stenographischen Berichts über diese Sitzung.

COMUNICAZIONI:

In data 5 ottobre 2011 i Consiglieri regionali Heiss, Dello Sbarba, Bombarda, Pichler (Rolle) e Laimer hanno presentato il voto n. 17, per sollecitare il Governo e il Parlamento, affinché si oppongano con tutti i mezzi politici e giuridici alla decisione della Slovenia di prorogare fino al 2043 la durata di esercizio della centrale nucleare di Krško.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 114, presentata in data 26 settembre 2011 dai Consiglieri regionali Penasa, Civettini, Savoï, Paternoster, Casna, Filippin e Artioli, per sapere quale sia lo stato della procedura relativa all'acquisto da parte della Regione delle nuove sedi per gli uffici del Libro fondiario e Catasto di Mezzolombardo e Malè;
- n. 115, presentata in data 27 settembre 2011 dal Consigliere regionale Urzi, per chiedere se la rivista dell'Azienda pubblica di Servizi alla persona Santo Spirito di Bressanone "L'ociada" sia iscritta al Registro della Stampa del Tribunale e chi ne sia il direttore responsabile e se la Regione, nel caso che finanzia l'Azienda, non intenda intervenire per stigmatizzare la satira sull'Arma dei Carabinieri, apparsa in una barzelletta pubblicata sulla rivista in questione.

È stata data risposta alle [interrogazioni](#) n. 91, n. 94, n. 96, n. 99, n. 101, n. 104, n. 107, n. 108 e n. 109. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Bitte, Abg. Civettini.

CIVETTINI: La ringrazio. Volevo intervenire sull'ordine dei lavori, dando un'indicazione ed un invito all'aula e a tutti i colleghi consiglieri, in merito ad una situazione di una persona trentina che, assolutamente dal mio punto di vista personale, è ingiustamente incarcerata negli Stati Uniti e per la quale, almeno con la forza che anche quest'aula può dare, chiedere una revisione del processo. Sto parlando di Chico Forti che da anni, secondo moltissimi e secondo anche grandi giuristi, è incarcerato ingiustamente negli Stati Uniti. Chiedo all'aula, in questa o in altra occasione, lascio alla Presidente la metodologia, una eventuale espressione, proprio perché c'è la necessità di una revisione di processo, c'è la necessità di una rivisitazione di indizi che peraltro

sono supportati assolutamente dal nulla. In questi giorni, dopo l'assoluzione di Perugia, si è scatenata questa necessità che anche la politica si interessi dei nostri cittadini. La politica regionale e provinciale ha diritto/dovere di interessarsi di una persona che da anni è in carcere negli Stati Uniti.

Non c'è la necessità di metterci cappelli di ordine politico e per questo sono intervenuto sull'ordine dei lavori, lasciando alla Presidente il tempo e lo spazio per potersi documentare, verificare ed eventualmente sottoporre all'aula quell'aiuto di tutti coloro che riterranno condivisibile questa battaglia, una espressione dell'aula a favore della revisione del processo. Perciò senza entrare nel merito delle situazioni, senza entrare nei giudizi, ma nella garanzia che anche un cittadino trentino, detenuto negli Stati Uniti, possa veramente avere giustizia e capire effettivamente quali fondamenti su quel tipo di processo sono stati applicati.

La ringrazio della sua pazienza Presidente, ringrazio anche i colleghi per avermi ascoltato con attenzione e perciò lascio a lei poi il passaggio alla decisione di eventuali azioni in questo senso. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENTIN: Danke, Abg. Civettini. Ich würde einen Vorschlag machen: Nach dem Tagesordnungspunkt Nr. 1, der die Beantwortung der Anfrage der Lega über die Autobahnkonzession betrifft, ist bereits eine kurze Unterbrechung beantragt worden. Wir müssen heute auf jeden Fall auch im Laufe des Tages noch einmal eine Fraktionssprechersitzung abhalten und ich würde vorschlagen, dass wir uns auch im Rahmen dieser Fraktionssprechersitzung dann auf eine eventuell gemeinsame Vorgangsweise - in Absprache mit allen Fraktionsvorsitzenden - einigen.

Bitte, Abg, Morandini.

MORANDINI: Presidente, solo per associarmi alla proposta che ha fatto il collega Civettini, rammentando che su questo punto si era già espresso il Consiglio regionale, qualche tempo fa, all'unanimità e per questo ringraziamo come PDL i colleghi che hanno espresso questa adesione e che all'indomani della sentenza sul caso di Perugia, sulla quale in questa sede non è il caso di commentare, evidentemente non poteva non tornare alla ribalta questa vicenda, su cui, all'indomani stesso, come gruppo ci siamo permessi di depositare al Consiglio una proposta di mozione che va in questa direzione.

Abbiamo un nostro cittadino che si è recato negli Stati Uniti per ragioni di lavoro ed è stato sicurissimamente vittima di un processo quanto meno sommario. Per cui, un pronunciamento del Consiglio regionale, nella speranza poi che le autorità nazionali preposte si rimettano in moto, nonostante quello che abbiamo letto in questi giorni su qualche quotidiano, è secondo me un atto doveroso. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Es gilt hier dasselbe, was ich schon vorhin gesagt habe. Wir werden uns im Laufe des Tages die Unterlagen anschauen, wenn wir bereits darüber entschieden haben und werden dann in der Fraktionssprechersitzung darüber beraten.

Das Wort hat Frau Abg. Penasa für die Verlesung der Anfrage.

PENASA:

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE N. 113/XIV

(ai sensi dell'art. 96 del Regolamento interno)

Concessione Autostrada del Brennero
Richiesta informazione al Consiglio

Il rinnovo della concessione per la gestione dell'Autostrada del Brennero attualmente in capo alla società partecipata dalla Regione e dalle due Province, oltre che da altre società e privati, costituisce uno degli aspetti rilevanti per l'economia e per lo sviluppo in generale della nostra regione.

Le sole informazioni a disposizione dei Consiglieri sono però quelle di tipo giornalistico, in quanto in Consiglio regionale né la Giunta né il Presidente hanno mai ritenuto di portare alcun aggiornamento su un tema di tale rilievo.

Considerato che ora la situazione viene definita critica e che sia il Presidente che il Vicepresidente hanno esternato forte preoccupazione,

**si interroga
il Presidente della Regione
per conoscere:**

- 1) Quale trattativa sia stata fatta con il Governo e con quale risultato, cosa intenda fare ora il Governo della Regione Trentino Alto Adige e quale sia la reale entità del "tesoretto" di cui ha parlato anche l'ex presidente sul quale con la dirigenza attuale sembrano esserci valutazioni di ordine finanziario molte diverse.

*Lega Nord Trentino – Südtirol
Cons. Franca Penasa*

PRÄSIDENTIN: Ich gebe dem Präsidenten Dellai das Wort.

DELLAI: Grazie. Rispondo volentieri all'interrogazione, anche perché ritengo più che giusto che il Consiglio sia informato e coinvolto in una vicenda molto importante, quale quella della nostra Autostrada.

Prima di tutto punto sulle cosiddette trattative che sono state fatte con il Governo. Va detto che la questione parte ancora con l'art. 47 del decreto legislativo 78/2010, poi convertito con la legge 122 del 07/2010, questo articolo ha disciplinato l'iter per il rinnovo della concessione dell'Autostrada del Brennero che scade nel 2014, stabilendo l'indizione di una gara – all'epoca si diceva entro il 31.12.2010 – di evidenza pubblica da parte dell'ANAS, cito: "salvo la preventiva verifica, da parte del Governo, presso la Commissione europea, di soluzioni diverse da quelle previste nella presente norma, che assicurino i medesimi introiti per il bilancio dello Stato".

Questa norma è stato il frutto di un compromesso tra noi che chiedevamo all'epoca la proroga, ci è stata negata e data ad altri e il Governo che intendeva già da allora procedere con la gara. Si trovò questo compromesso, si disse: sì facciamo la gara, salvo che prima di questa data il Governo non riesca a negoziare soluzioni diverse con Bruxelles.

Ovviamente da quel momento lì ci siamo messi in moto costantemente con il Governo a livello politico ed a livello tecnico, quello che risulta a noi e possiamo documentarlo è che questa verifica sia stata effettuata a Bruxelles ed abbia prodotto risultati positivi, nel senso della formula del *in house providing*, il modello cioè alternativo alla gara, che è praticabile, secondo l'ordinamento europeo e che sarebbe altamente opportuno per applicare nel

nostro caso e quindi all'Autostrada Brennero-Modena il principio del finanziamento incrociato autostrada-ferrovia, principi sul quale è stato incardinato con la legge 55 del 1997, la famosa pratica dell'accantonamento esentasse degli introiti dell'Autostrada.

In effetti l'attuale concessionario, cioè la nostra Autostrada, ha in corso di accantonamento il famoso fondo pro ferrovie del Brennero che entro il 2011 assommerà a 467,5 milioni di euro, per arrivare a fine concessione, nell'aprile del 2014, a 550 milioni di euro. Questo fondo dovrà costituire un apporto di capitale alla società incaricata della realizzazione del Tunnel del Brennero e delle relative tratte di adduzione.

Ora, sulla base di questa preventiva verifica con Bruxelles, abbiamo fatto numerosi incontri come dicevo, ne è nata una bozza di disegno di legge che avrebbe dovuto disciplinare il modello *in house* e che avrebbe previsto l'affidamento della concessione dell'Autostrada del Brennero, a decorrere dal 2014, ad una nuova società appositamente costituita dagli enti pubblici territoriali, interessati dalle infrastrutture. Il fondo pro-ferrovia di cui parlavo, in corso di accantonamento, sarebbe stato trasferito al nuovo concessionario *in house*, in modo tale che sarebbe stata questa nuova società interamente pubblica a co-partecipare alla società incaricata della realizzazione dell'opera ferroviaria.

La bozza del disegno di legge prevedeva che questo compito sarebbe stato affidato da RFI alla già costituita società Tunnel ferroviario del Brennero S.p.a., controllata da RFI per oltre l'80% e partecipata già per il rimanente dai territori attraversati e quindi dalle Province autonome di Trento e Bolzano e dalla Provincia di Verona.

Naturalmente – dicevo – sono stati parecchi incontri, sia con le autorità politiche che con autorità tecniche del Governo, è stato anche tentato un passaggio parlamentare, in sede di definizione dell'ultima manovra, un gruppo di parlamentari anche della nostra regione, visto che il Governo non presentava questo testo, ha depositato un emendamento in questa direzione, il Governo in quell'occasione suggerì il ritiro di quell'emendamento, perché – sosteneva il Governo – non era ancora pronto a dare un parere favorevole, quindi i parlamentari preferirono ritirare il testo piuttosto che vederselo bocciare.

Siamo arrivati alla situazione di oggi, non abbiamo più avuto risposta di natura ufficiale dal Governo su questo fronte, abbiamo visto però che l'ANAS ha bandito la gara, in data 8 settembre 2011 ANAS ha avviato le procedure di gara per l'affidamento in concessione del tratto di autostrada Brennero-Modena. Il bando, inviato il 9 settembre alla Gazzetta Ufficiale, prevede che la gara si svolga con procedura ristretta, ai sensi delle normative vigenti, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Ci sarà una prima fase di prequalifica e una seconda fase di vera e propria gara. La prima fase scade il 28 ottobre 2011, il bando prevede che entro il 31 dicembre 2011 il nuovo concessionario corrisponde allo Stato un importo annuo di 70 milioni, fino alla concorrenza del valore della concessione per un importo minimo di 568 milioni di euro, accantonando altresì il fondo pro-ferrovia per l'intera durata della concessione, con un importo annuo non inferiore ai 34.3 milioni di euro.

Per l'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa il bando di gara prevede questi criteri: 30 punti complessivi per la parte di natura tecnica; 60 punti complessivi per la parte di natura economico-finanziaria; 10

punti per l'eventuale rinuncia all'affidamento dei lavori ai soci e quindi ricorso alle gare per l'affidamento dei lavori.

L'Autostrada del Brennero, in base al bando, possiede comunque anche da sola tutti i requisiti tecnici per poter partecipare alla gara.

Concludo con la risposta alla domanda: che cosa intende fare il Governo regionale?

Cito i tre punti che sono stati proposti dalla Regione all'Assemblea dei Soci azionisti del 30 settembre e da questi condivisi all'unanimità.

Primo punto. Partecipare alla gara, se ci sarà la gara come tutto lascia intendere, a meno di un seppur tardivo recupero di buon senso da parte delle autorità nazionali, comunque dobbiamo presupporre che la gara ci sia, dunque partecipazione alla gara da parte di Autobrennero, indicativamente in un raggruppamento temporaneo con altri soggetti. L'Assemblea ha espresso l'indirizzo che questa opzione sia possibile, purché A22 abbia un'ampia maggioranza del nuovo soggetto che si crea per partecipare alla gara, in maniera da avere il pieno controllo della successiva *governance* della società che si costituisce. Il ricorso alla partnership e quindi il non andare da soli si rende oltremodo opportuno, visto il fatto che il bando prevede garanzie fideiussorie pari a circa 2 miliardi di euro, in maniera piuttosto sproporzionata, a nostro avviso, comunque così è ed è evidente che di questi tempi mettere insieme garanzie di questa portata non è del tutto agevole.

Secondo punto delle direttive date dall'Assemblea dei Soci. La questione del cosiddetto "tesoretto" di cui all'interrogazione. Il fondo in oggetto raggiungerà 550 milioni a fine della concessione. La legge "autorizza" il concessionario ad accantonare il fondo in esenzione d'imposta. Gli atti convenzionali e transattivi in essere tra Autostrada, ANAS e Stato specificano che l'utilizzo di questo fondo deve avvenire, cito: "mediante apporto di capitale alla società incaricata della costruzione della gestione del Tunnel ferroviario del Brennero e delle relative gallerie o altre forme da concordare nell'ambito della stessa Società".

Le modalità di utilizzo di questo fondo devono essere specificate – dice la convenzione – in un piano di investimento che la Società Autobrennero deve presentare al Ministero delle infrastrutture entro il 31.12.2011 e che il Ministero stesso dovrà approvare entro il giugno del 2012, previa intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano. Intesa che evidentemente non è stata ancora data e sulla quale le Province autonome di Trento e di Bolzano si riservano una valutazione, perché un conto è la rinuncia agli utili dell'Autostrada, in vista di un progetto di corresponsabilità piena nella gestione del corridoio multimodale del Brennero, un altro conto è essere di fronte allo scenario nuovo che l'indizione della gara ha creato.

Dunque su questo c'è una riserva da cui è nata la discussione assolutamente impropria sulla stampa, circa la presunta volontà dei soci di A22 di spartirsi il fondo, anziché di lasciarlo accantonato per la ferrovia, non c'è ovviamente allo stato nessuna intenzione a questo riguardo, da qui anche la famosa "lettera notturna", arrivata di notte dal Ministero delle infrastrutture che diffidava i Soci di A22 dal compiere questo atto di utilizzo dei fondi. Ripeto, totalmente impropria, perché nessuno voleva ripartire un fondo accantonato per la ferrovia, ma certamente dobbiamo dire che le Province si riservano questo punto sull'intesa, perché devono capire qual è il nuovo quadro.

Di conseguenza – concludo – sulla base di tutte queste considerazioni, l'Assemblea degli azionisti, su proposta della Regione, ha dato mandato al CDA di predisporre questo piano di utilizzo del fondo perché c'è un obbligo in questo senso, previsto dalla concessione con l'ANAS, ma ha invitato il CDA a predisporre questo piano in maniera tale da salvaguardare comunque gli interessi sia della società che dei territori e dunque tenere aperte le riflessioni, visto che il quadro giuridico entro il quale questo fondo deve essere utilizzato per la ferrovia è oggi assolutamente incerto da moltissimi punti di vista.

Terzo ed ultimo punto. L'assemblea degli azionisti ha anche autorizzato il CDA, eventualmente anche qualora si rendesse necessario ed opportuno, a procedere all'impugnativa in sede di giustizia amministrativa del bando. Alla luce di una serie di valutazioni di natura esclusivamente giuridica, il CDA ha utilizzato questo mandato dell'assemblea dei soci e nella seduta di venerdì scorso ha deliberato di impugnare il bando di gara di fronte all'autorità giudiziaria amministrativa, ritenendo che il bando sia "censurabile" sotto il profilo della legittimità sotto diversi punti di vista.

Questo è quanto. Dunque se vi sarà il recupero di questo lavoro pregresso attraverso un'azione, seppur all'ultima ora, da parte del Governo e del Parlamento, si torna sulla via maestra del buon senso, che è quella prevista dalle normative comunitarie del *in house*, se viceversa questo non accadrà, come tutti temiamo e dunque si dovrà andare in gara, gli azionisti, soprattutto la Regione che è l'azionista principale, hanno dato al CDA tutte le istruzioni, tali per cui, prevedibilmente in alleanza con altri soggetti, la Società Autobrennero possa concorrere in maniera autorevole ad una gara che comunque non sarà una passeggiata, perché l'entità della posta in gioco e le condizioni del bando rendono questa gara fortemente appetibile per tanti soggetti, non solo italiani, ma anche di livello internazionale.

Questo credo sia quello che preoccupa numerosi osservatori, perché è evidente che in un momento come questo perdere il controllo di un'infrastruttura importante, anche ai fini ferroviari, come la nostra Autostrada, da parte del nostro Paese, sarebbe un segnale di debolezza che noi abbiamo in ogni modo cercato di far capire al Governo che non valeva la pena di correre.

PRÄSIDENTIN: Danke! Will die Einbringerin replizieren?

Frau Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Prendo atto della risposta. Lei dice che è suo dovere informare e coinvolgere il Consiglio regionale, perché la Regione è il maggiore socio di A22, ma le ricordo che lei sta informando sulla base di un'interrogazione che ha presentato la Lega Nord in aula, perché altrimenti, sia il Presidente che il Vicepresidente, erano ben distanti dal fatto di portare a conoscenza di quest'aula una situazione così importante. Perché questi sono interessi pubblici, che sono pubblici quando serve fare le impugnative, ma poi diventano privati, perché il Presidente ed il Vicepresidente non hanno sentito la necessità, da quando è iniziato questo problema su A22 ad oggi ed a oggi – ripeto – non è che il Presidente, di propria iniziativa, è venuto in quest'aula a relazionare, no. I consiglieri di questo Consiglio devono prendere atto che noi siamo informati in subordine ai soci privati di questa società. Veniamo a sapere qualche cosa dopo che c'è stata l'assemblea degli azionisti.

Allora mi chiedo: di che interesse pubblico stiamo parlando? Che l'A22 abbia costituito, per molto tempo, un interesse politico dei partiti di maggioranza non c'è dubbio, che debba anche essere un interesse pubblico, perché un'infrastruttura di quel tipo non può essere sottratta senza l'attenzione necessaria al governo di questo territorio, siamo altrettanto d'accordo, però il pubblico è pubblico sempre o non è pubblico mai? Perché all'interno di quella società comunque ci sono soci privati che beneficiano di dividendi importantissimi e sono stati scelti come al solito, nell'ambito degli amici degli amici. Dobbiamo dirle queste cose, l'interesse pubblico non può essere gestito in questa maniera.

Presidente, non l'ho interrotta quando lei ha parlato, vorrei avere lo stesso rispetto che cerco di avere sempre nei suoi confronti.

Il fax notturno! Ci mancherebbe altro, Presidente, un tesoretto che è stato esente da tasse, in un momento come questo, è evidente che nel momento in cui quel tesoretto dovrà essere utilizzato e comunque ci ha preoccupato non poco la discussione emersa a livello giornalistico dell'ex amministratore delegato e della dirigenza attuale, perché qui si parla di qualche centinaio di milioni, non è che si parla di quisquiglie, che sono stati sottratti anche alla tassazione. Quindi ci mancherebbe altro che si potessero prendere decisioni diverse, perché uno è difendere un interesse pubblico, di avere il controllo di un'infrastruttura che attraversa questo territorio, altro è far finta che l'interesse è pubblico solo per alcune parti, perché sappiamo benissimo che le situazioni che riguardano la A22 sono state oggetto, qualche anno fa, di indagini giudiziarie e quindi abbiamo visto che l'interesse pubblico poi si circoscrive molte volte a quelli che sono gli interessi dei partiti di governo.

Ebbene, un'altra questione voglio portare a questo aspetto. Lei dice che dobbiamo fare degli accordi, perché accedere a quella gara sarà molto difficile, ebbene come li avete coltivati gli accordi, ad esempio, con il primo partner interessato che poteva essere Serenissima? Li avete coltivati bene, mi sembra, ottimamente! Sulla proposta Valdastico avete coltivato degli accordi ottimi, che sicuramente in questo momento non giocheranno a nostro favore se dobbiamo tenere dei partner!

Noi riteniamo che questo modo che lei ha assunto, che è assolutamente arrogante nei confronti di tutti coloro che stanno fuori dal confine del Trentino, non sia assolutamente un atteggiamento che porterà a quella che è una leale collaborazione fra istituzioni e che difende un interesse pubblico! Lei sta difendendo parti politiche e le parti politiche vanno difese in altre sedi e non sugli interessi che sono davvero pubblici.

La questione del rating di questi giorni è l'ennesima prova di come si usi sempre scaricare su altri responsabilità che sono esclusivamente di questo Governo. Sì, Presidente! Quando vedremo le relazioni di rating vedremo da che bilancio abbiamo...

...signor Presidente, scusi, un po' di educazione! Io non la interrompo mai, quindi lei ascolti e poi replichi eventualmente, che tanto può replicare sui giornali, alla televisione, ha molto più spazio di noi. Quindi mi conceda i miei cinque minuti che sono un mio diritto!

Allora noi riteniamo che ci sia un altro modo di collaborare, perché questo sicuramente non è un modo che porterà da nessuna parte. Noi auspichiamo che questo interesse pubblico sia tutelato, certo, ma non in questo modo, perché voi state facendo, solo di parte politica, un danno alla difesa di

quelli che sono gli interessi di questa terra, per salvaguardare le vostre appartenenze politiche.

PRÄSIDENTIN: In der Fraktionssprechersitzung wurde eine Unterbrechung für die Minderheiten beantragt. Frau Abg. Penasa, möchten Sie diese Unterbrechung jetzt machen?

PENASA: Presidente, inviterei per una decina di minuti i colleghi delle forze di opposizione, per un incontro, per quanto riguarda gli emendamenti presentati e poi la disponibilità ad incontrarci, sulla valutazione di questi, con i Capigruppo.

PRÄSIDENTIN: Dann unterbrechen wir jetzt die Sitzung für 10 Minuten. Wir nehmen die Sitzung um 11.10 Uhr wieder auf, um dann nochmals zu unterbrechen und die Fraktionsvorsitzenden einzuladen, im Vorfeld gemeinsam mit dem zuständigen Assessor eine Lösung für die eingebrachten Änderungsanträge zum Gesetz für die Gemeindebediensteten zu suchen, damit wir dann die Behandlung beschleunigen können.

Ich würde sagen, wir unterbrechen jetzt bis 11.30 Uhr. In einer Viertelstunde sind die Fraktionsvorsitzenden und jene Abgeordneten, die Abänderungen zum Gesetzentwurf Nr. 28 eingebracht haben, zur Sitzung eingeladen.

Die Sitzung ist bis 11.30 Uhr unterbrochen.

(ore 10.56)

(ore 11.52)

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Riprendiamo la trattazione del punto n. 2 iscritto all'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 28: Modifiche all'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali (presentato dalla Giunta regionale).

L'emendamento prot. n. 1830/1, soppressivo dell'articolo 1, presentato dalla consigliera Penasa ed altri, non è ammissibile, in quanto la trattazione dell'articolo 1 è già iniziata.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1830/2, prima firmataria la consigliera Penasa, che recita: Nella lettera p) del comma 1 la parola "saltuariamente" è sostituita dalla seguente: "occasionalmente".

Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Nel comma 57, nella lettera d) è aggiunto in fine il seguente periodo: *"È consentito, previa autorizzazione ed escluso l'utilizzo delle strutture e dei mezzi dell'ente, esercitare saltuariamente al di fuori dell'orario di lavoro attività lucrative; l'autorizzazione è revocata qualora l'attività esercitata influisca sulla regolarità del servizio;"*.

È ben vero che una compatibilità di attività lavorative ci deve essere, ma va sottolineato come in Commissione, ad esempio, le attività lavorative

siano state messe in un'unica previsione, quindi le attività in altra maniera definita.

Ebbene, la questione non è una questione di poco, perché la proposta di rendere omogenea la previsione, sia per quanto riguarda l'attività agricola che tutte le altre, evidenzia una notevole mancanza di sensibilità, da parte della Giunta, che è stata l'istituzione proponente di questo disegno di legge ed ancor più crea un certo sgomento il fatto che questa proposta venga da partiti autonomisti, che giustamente fanno dell'attenzione al territorio, che è componente essenziale dell'identità di questo territorio, una omologazione con l'altro tipo di attività.

Siamo assolutamente favorevoli al fatto che l'esercizio dell'attività agricola è un esercizio che la normativa a livello nazionale, come ho avuto modo di ricordare l'altra volta, fa salvo da qualsiasi altra omologazione, proprio perché chi ha proposto quel tipo di legislazione, ha riconosciuto il paese Italia come un paese agricolo, ma allo stesso tempo noi dobbiamo riconoscere il nostro paese, Regione Trentino-Alto Adige, come un paese che ha fondamenta importanti e basa la propria ragion d'essere sull'attività agricola, componente essenziale per quanto riguarda la vita anche sulle Alpi. Così come è giusto che si annunci molte volte che questi governi provinciali, il nostro governo regionale, parlo delle Giunte, dei Presidenti, dichiarano di adoperarsi, di impegnarsi a livello europeo, affinché venga riconosciuta una politica speciale per la montagna. Benissimo, siamo assolutamente d'accordo, ma la politica per la montagna non può prescindere da un rispetto pieno di quelle che sono le attività agricole.

Quindi assolutamente nulla da dire sull'attività agricola che possa essere esercitata, le altre attività pongono una serie di condizioni, situazioni e valutazioni profondamente diverse.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Parlando di lavoro è una cosa molto delicata, specialmente nel momento in cui c'è crisi di lavoro, dove abbiamo i fortunati che hanno un lavoro, perché oggi chi ha lavoro dobbiamo dire che è un privilegiato, ed abbiamo i meno privilegiati che non hanno nulla. Stiamo qui a discutere se dare o non dare possibilità ad uno che è già fortunato, che è già privilegiato, che ha un impiego, per quanto ridotto, dare o no la possibilità di fare un secondo lavoro, mentre altri non hanno neanche le briciole di lavoro oggi. Su questo avremmo forse preteso, da un governo che si dichiara di centrosinistra, dare veramente l'opportunità uguale a tutti di poter lavorare.

Una soluzione al problema economico, che c'è tuttora, quale potrebbe essere? Un tempo si diceva: lavorare meno, ma lavorare tutti. Oggi pensiamo a difendere chi ha già un posto buono, privilegiato, perché un posto pubblico è un posto di privilegio, se lo saranno conquistato con un concorso, sono d'accordo, ma oggi chi lavora nel pubblico, a mio avviso, è un privilegiato, perché dite quello che volete, chi lavora nel pubblico oggi la crisi non l'ha sentita. La crisi l'hanno sentita gli operai, i privati, non il pubblico.

Qui stiamo a discutere se dare o meno opportunità a chi è già privilegiato di fare un altro lavoro. Vogliamo veramente difendere il lavoro di tutti, specialmente dei disoccupati o stiamo a garantire opportunità a chi già ha un lavoro? Sarei stato molto attento a discutere su questo argomento. Vero è

che poi ci salviamo sempre in corner: ma sì, se ha il part-time. Ma anche un part-time oggi è un privilegio davanti ad un disoccupato.

Parliamo di dire saltuariamente se dare o non dare questa opportunità, non avevate altro da pensare in questo momento? Perché non prendete il toro per le corna e trovate una soluzione al problema giovanile! Altro che stare qui a fare pastoiette di norme, trovare le scappatoie per garantire a quanti già hanno un lavoro di poter farne anche un altro. Su questo mi trovate veramente contrario, perché noi abbiamo un compito importante: difendere tutti.

Oggi c'è il problema giovanile, giovani che si laureano, che abbiamo illuso di fare l'Università, li abbiamo ingannati promettendo chissà quali cose. Abbiamo noi in Trentino eliminato quel gap che ci differenziava dal resto d'Italia, dove vi erano molti laureati e noi abbiamo guardato con invidia le altre regioni, perché erano piene di super laureati ed abbiamo voluto anche noi creare Università a non finire, creando poi che cosa? Una gran massa di giovani scontenti e disoccupati. Questi rimproverano noi di aver dato loro una illusione: che laureandosi avrebbero trovato lavoro.

Oggi abbiamo laureati che rimpiangono quel giorno che hanno scelto di fare l'Università, forse con un posto di tecnico, di operaio qualificato si sarebbero inseriti meglio nella società, avrebbero forse già messo in piedi famiglia! No, li abbiamo illusi, perché dovevamo superare quel gap fra noi ed il resto d'Italia. Noi ci sentivamo inferiori perché avevamo pochi laureati, ma, viva Dio, 20 anni fa avevamo dei grandi tecnici, persone qualificate professionalmente che trovavano subito occupazione.

Quando ero preside guardavo con diffidenza quella questua che facevano le Università per avere iscritti nelle loro facoltà e dicevo ai ragazzi: attenzione, avete un diploma qualificato, avete un diploma serio, avete un diploma che vi permette l'immediato accesso nel mondo del lavoro – mi riferivo in modo particolare ai meccanici – no, ma si lasciavano illudere che da ingegneri avrebbero potuto fare di più. Oggi sono dei grandi, illustri disoccupati.

Il problema nostro non è soltanto di difendere chi già ha un lavoro privilegiato, ma di pensare a persone che non hanno lavoro. Questa legge poteva benissimo essere rinviata, prima risolviamo la pagnotta di quanti non hanno nulla e dopo pensiamo al lavoro part-time di quanti hanno già mezzo lavoro. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: La ringrazio, Presidente. Tanto per capirci, siamo all'esame degli emendamenti relativi alle modifiche all'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali. Questo è un ragionamento che va fatto in modo serio e preciso, anche perché nel momento in cui stiamo facendo ragionamenti di questo genere dovremmo calarci – purtroppo o per fortuna – in una valutazione dell'ordine provinciale, sia dell'una che dell'altra Provincia che compongono questo Consiglio regionale e troveremo delle diversificazioni, perché abbiamo una situazione intermedia che, per esempio, ha introdotto quell'aborto di comunità di valle che da un anno stiamo pagando in modo improprio, incredibile e fuori da ogni logica politica. È stata venduta a costo zero e poi nella realtà sappiamo che, per esempio, il costo dei segretari, il costo dei trasferimenti, i costi della gestione sono enormi e da quasi un anno sono all'opera, facendo

esattamente il nulla, ma ritirando perfettamente, presidenti e assessori, quello che viene definito lo stipendio.

Questo credo vada sottolineato e vada detto, anche perché se non facciamo questi distinguo e se non capiamo quali sono gli obiettivi, relativamente ad un testo di legge presentato dalla Giunta regionale, probabilmente non riusciamo a capire dove si vuole arrivare e soprattutto quali obiettivi si vogliono cogliere, laddove si devono fare modifiche ordinamentali e ordinatorie del personale.

Allora, a fronte di questo anche le parole hanno il loro significato, sia in italiano che in tedesco ed è giusto quanto poi la collega Penasa ha poc'anzi illustrato.

Qui l'emendamento propone un cambio tra la parola "saltuariamente" e "occasionalmente", che in sé sembrerebbero l'una inglobare l'altra, poi nella realtà invece si propone di modificare l'atteggiamento all'autorizzazione, perché nel comma 57 nella lettera d) è aggiunto in fine il seguente periodo: *"È consentito, previa autorizzazione ed escluso l'utilizzo delle strutture e dei mezzi dell'ente, esercitare saltuariamente al di fuori dell'orario di lavoro attività lucrative, compresa quella agricola;"*.

È un tema importante sia per i trentini, sia per i sudtirolesi, perché sappiamo di un'economia sommersa ricchissima, ma a fronte di questo è chiaro che chi esercita una situazione di occupazione pubblica, deve rispondere a delle regole che non sono esattamente quelle nel privato.

Allora è chiaro che vanno salvaguardate le situazioni che generano anche la tradizione di un sistema, per esempio nel sistema dell'agricoltura ed a fronte di questo dobbiamo chiederci come non penalizzare, ma contemporaneamente ordinare, riuscire a dirimere situazioni che non determinano prevalenza a fare nella vita privata, rispetto ai servizi che vanno erogati nel pubblico.

Allora, con molto equilibrio viene fatta una precisazione in questo emendamento e la volontà di trasformare "saltuariamente" in "occasionalmente" determina una possibilità di utilizzo di questo comma, comunque di questa legge, anche da parte dei dipendenti. Il termine "saltuariamente" vuol dire: peraltro in modo discontinuo, mentre dal punto di vista anche della etimologia della parola, per quanto riguarda il vero significato di "occasionalmente" sembra una questione di lana caprina, invece è una questione anche di correttezza, perché il saltuariamente che mi dà in modo discontinuo l'opportunità sappiamo che non può essere condiviso, per il semplice motivo che il lavoro agricolo non permette discontinuità, ma obbliga ad una continuità, perché è un lavoro privato extra quello ufficiale, che ha bisogno in modo occasionale di avere una continuità operativa sul territorio.

Ripeto, è un emendamento, secondo noi, da accogliere, proprio per la volontà di non negare, ma insieme ordinare una situazione che sappiamo essere molto diffusa, sappiamo essere anche importante dal punto di vista del sociale, ma va regolata nell'interesse pubblico ed anche nella tutela delle situazioni private, soprattutto quelle agricole.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento prot. n. 1830/2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti favorevoli, 1 astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Prego, consigliere Civettini.

CIVETTINI: Le chiedo cortesemente, lo avevo già fatto in altra occasione, di non trincerarsi dietro: tutti gli altri contrari, ci dica il numero dei contrari...

...Presidente, lo so che lei è molto attento e non faccio una critica a lei e chiedo scusa se questa la pongo a lei, però credo sia corretto sapere quanti sono in aula, quanti anche della maggioranza e perciò sapere i numeri esatti dei favorevoli, astenuti e contrari credo sia un diritto del consigliere, ma anche di chi ci ascolta. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Per la cronaca era 1 astensione, 10 favorevoli e 27 contrari.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1830/3, a firma della consigliera Penasa, che recita: Nella lettera p) le parole: "influisca sulla" sono sostituite dalle seguenti: "comprometta la".

Änderungsantrag, Prot. Nr. 1830/3: Im Absatz 1 wird im Buchstaben p) das Wort "beeinträchtigt" durch das Wort "gefährdet" ersetzt.

Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Il tema è sempre uguale, anche perché voglio ricordare la genesi della legge. La genesi sostanzialmente è l'applicazione della legge Brunetta, che a livello nazionale è stata riconosciuta come una legge che ha, per certi aspetti in maniera molto importante, sottratto a quella che era l'esclusiva contrattazione sindacale, anche all'interno di quelli che erano i rapporti di lavoro nell'ambito dei comuni ed ha liberato queste attività, ponendole in una dimensione più aziendale per quanto riguarda gli aspetti di raggiungimento degli obiettivi e per quanto riguarda gli aspetti di soddisfazione del cittadino; in un'impresa si direbbe soddisfazione del cliente, ma in questo caso noi diciamo soddisfazione del cittadino, che diventa un aspetto ancora più importante e qualificante, perché il cliente, di fatto, è colui che in qualche maniera ha una discrezionalità nel porsi di fronte ad un soggetto che può rendere un servizio o un bene e quindi c'è un aspetto discrezionale.

Il cittadino invece, utente del servizio pubblico, è un cittadino che non si pone in una situazione di possibilità di avere una discrezionalità nella scelta dell'erogazione di quelli che sono i servizi, perché il servizio pubblico è un servizio che deve essere erogato, naturalmente per legge, secondo le diverse funzioni attribuite ai diversi livelli istituzionali, quindi Stato, Regione, Province e in questo caso Comuni.

Quindi ha introdotto degli aspetti, a riguardo di quella che è la soddisfazione del cittadino, che sono elementi assolutamente importanti. Perché sono importanti? Perché il cittadino non è come un cliente e quindi può decidere di andare da un altro soggetto erogatore di quel servizio, no, il cittadino ha solo quell'istituzione erogatrice di un determinato servizio e soprattutto ha subito un prelievo fiscale, attraverso il quale lui si presume abbia diritto ad ottenere un servizio qualificato.

Questi sono degli aspetti che sono sostanziali nella filosofia della norma che noi andiamo qui a recepire nell'ambito dell'ordinamento dei comuni, ordinamento che ancora è in capo alla Regione. Dico per fortuna è in capo alla Regione ancora, perché per certi aspetti abbiamo sempre registrato una maggiore sensibilità per quanto riguarda la componente sudtirolese di questo Consiglio regionale, rispetto a determinate questioni che attengono proprio il livello primo

istituzionale di supporto di servizi nei confronti dei cittadini, cioè quel livello che è il Comune.

Allora anche questa previsione dell'articolo 1 nella lettera p), laddove vuole, per certi aspetti, consentire determinate attività, sulle quali alcune devono essere esentate, l'attività agricola in questo caso, da qualsiasi tipo di autorizzazione, che non possano influire su quello che è la resa nell'ambito di quella che è l'attività per la quale uno ha fatto un concorso, ha percepito uno stipendio ed ha diritto a costruirsi la sua previsione per sostegno all'attività quando non sarà più in attività lavorativa, quindi la pensione.

Quindi la proposta di questo emendamento è di sostituire la parola "influisca" con la parola "comprometta", perché si ritiene che "compromettere" dia maggiormente il senso di quello che potrebbe essere un diverso risultato che può essere ottenuto, nel momento in cui la persona non abbia un'attenzione prioritaria verso il suo impegno all'interno della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Anche il proseguo di questo emendamento va nell'ottica del voler effettivamente riuscire a determinare le situazioni. Va premesso anche un passaggio, che il pubblico, chi poi vedrà la sintesi di questi interventi, dovrà capire che la Giunta e l'assessore di specie ha rifiutato con le minoranze un confronto specifico sugli emendamenti. Su alcuni di sostanza peraltro ha opposto, legittimamente, il proprio divieto ed altrettanto legittimamente questa minoranza ha il diritto-dovere di sottolineare, attraverso strumenti legittimi di aula, la sua contrarietà a dei passaggi, ma soprattutto a degli atteggiamenti che sottolineano la sostanziale arroganza di una Giunta che non si vuole confrontare, che non vuole riuscire a capire che anche l'opera di questa minoranza è nel bene e nella volontà di migliorare anche i poteri di una maggioranza che legittimamente opera, come legittimamente opera la minoranza.

Allora anche su questi temi è giusto dire e non è una questione di ostruzionismo, ma è una questione di voler incidere dettagliatamente sui vari passaggi dei disegni di legge, il riuscire a capire la diversità tra la parola "influire" e "compromettere". Influire è soggettivo, compromettere è un fatto oggettivo e valutabile, perché ogni cosa influisce, un fiato d'aria calda e anche un fiato d'aria fredda influisce, il compromettere vuol dire che è arrivato un ciclone d'aria fredda, tanto che ha compromesso la mia salute, cioè è una differenza che spiega come anche nell'aspetto del lavoro, perciò in quella che viene definita la seconda attività e peraltro dico tradizionalmente in modo rispettoso della nostra ruralità, considero a latere quella agricola, perché è tradizione che nelle nostre famiglie ci sia anche un'attività secondaria e per fortuna voglio dire che c'è, ma è anche chiaro che questi fatti non possono influire sulla erogazione del buon servizio nell'area pubblica.

Perciò se da una parte è giusto tutelare quello che riguarda il giusto e corretto utilizzo del lavoro pubblico, dall'altra parte è anche giusto equilibrare, senza lasciare alla soggettività di chi giudica la possibilità di influire.

Allora nel momento in cui si parla di valutazione che l'attività esercitata influisca sulla regolarità del servizio, rispetto al comprometterla, ebbene ci sono elementi di valutazione che sono importanti, oggettivi, valutabili e perciò non sicuramente lasciati ad personam o comunque all'antipatia o

simpatia che un dipendente potrebbe avere, perché no, anche per motivi di ordine politico. Sappiamo bene che non siamo nella lontana Sicilia, dove si dice che ci siano sistemi di un certo genere, ma certo è che si è facilitati se si hanno talune tessere in tasca rispetto ad altre. Allora noi fregandocene completamente delle tessere delle appartenenze, crediamo che vadano tutelati innanzitutto i lavoratori e dall'altra parte insieme vadano tutelati i servizi che devono essere in equilibrio con la propria vita privata.

È impensabile che chi ha 5000 metri di campagna non se la possa lavorare ed è altrettanto impensabile che non possa essere un giudicante che ritiene influente o comunque che influisce negativamente senza parametri la possibilità di punire o comunque di non concedere la possibilità del lavoro fuori orario.

Allora la nostra precisazione va proprio nella volontà e nella capacità di una maggioranza, comunque di un ente che poi dovrà applicare questa normativa, di fornirla a parametri ben precisi. Allora la terminologia usata è fondata proprio sugli argomenti che ho poc'anzi illustrato.

Credo e concludo che anche su queste cose chi ci ascolta e chi ci segue possa capire la forma arrogante di una contrattazione tra minoranze e maggioranza, laddove ci sarebbe la possibilità di comprendersi, di affinare, di allineare, ma comunque di trovare soluzioni che siano compatibili sia per la gestione del lavoro pubblico e per la gestione del privato di tutti i dipendenti pubblici. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Presidente, mi permetto di dissentire dalle dissertazioni del collega Civettini, perché anch'io ritengo che la differenza tra i due termini ci sia e sia rilevante e mi stupisco che in Commissione ci sia stato questo vuoto di attenzione a cui hanno provveduto poi a colmare i colleghi della Lega. Parimenti mi stupisco anche che effettivamente vengano licenziate dalla Commissione e portate avanti dalla Giunta norme che utilizzano termini che sono effettivamente equivoci.

In effetti, potrebbe parere questione di poco conto, però la norma recita così: *“È consentito, previa autorizzazione ed escluso l'utilizzo delle strutture e dei mezzi dell'ente, esercitare saltuariamente al di fuori dell'orario di lavoro attività lucrative; l'autorizzazione è revocata qualora l'attività esercitata influisca sulla regolarità del servizio;”*.

Credo sia del tutto pacifico che “influire” non comporta necessariamente un'influenza di carattere negativo. Qua si vorrebbe comunque prevedere la possibilità dell'autorizzazione, anzi l'obbligo dell'autorizzazione di questa attività esercitata saltuariamente o occasionalmente, come qualcuno aveva proposto, anche qualora l'esercizio di questa realtà, svolta saltuariamente, potenzialmente potrebbe avere anche un'influenza addirittura positiva sulla regolarità del servizio. Questo per diversi ordini di ragioni, può anche darsi che il dipendente comunale, svolgendo questa attività saltuaria ne abbia un beneficio non soltanto economico ma anche psicologico e quindi questo possa influire addirittura positivamente sull'attività principale esercitata alle dipendenze dell'ente.

Se questi sono i termini della questione, a me pare che l'emendamento presentato dalla Lega ci stia tutto. In effetti, la ratio della legge è

quella di non consentire ed eventualmente di revocare l'autorizzazione data allo svolgimento di queste attività in maniera saltuaria ed occasionale, ma di svolgerla nel momento in cui questa possa compromettere l'attività dell'ente.

Evidentemente qua il legislatore ha utilizzato un termine improprio, è sfuggito anche alla Commissione di cui faccio parte, quindi è sfuggito sicuramente anche al sottoscritto, quindi me ne scuso in primo luogo con i colleghi di gruppo che mi hanno ripreso poc'anzi proprio per questo, effettivamente il termine da utilizzare è "compromettere", cioè incidere in maniera negativa.

Utilizzando tutta la tecnologia che ci mettete a disposizione, sono andato a cercare il significato di "influire" ed effettivamente è "esercitare la propria influenza su qualcuno o qualcosa condizionandolo". Quindi non necessariamente in termini negativi, anche in termini positivi.

Peraltro è interessante anche vedere l'etimologia, quindi: "influire" dal latino INFLŪERE – *part. pass.* INFLŪXUS – comp. della partic. IN *in, dentro* e FLŪERE *scorrere. Scorrer dentro, Infondere: ma oggi solitamente adoperasi nel senso traslato dell'Operare di una cosa sopra un'altra; dell'Insinuarsi nell'animo di una persona.*

Quindi se noi dovessimo attenerci a questi significati, addirittura sarebbe ancora più evidente l'improprietà dell'utilizzo di questo verbo in questioni che con l'animo delle persone ha poco a che fare.

Quindi noi sosteniamo sicuramente l'emendamento della Lega e ricordiamo anche che ci vorrà un po' di tempo, c'è stata una riunione con i Capigruppo con qualche richiesta, l'assessore si è riservato di fare qualche verifica, quindi resto in attesa di conoscere quali sono le decisioni della Giunta. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Dopo le dotte disquisizioni fatte, prima dal collega Civettini e poi dal collega Borga, mi sento messo da parte, però mi ero preso questi appunti, perché va detto che "influire" ha un significato che diamo noi. Diceva già Pirandello che le parole sono dei sacchi vuoti e che noi dobbiamo riempire di significato di volta in volta. Non possiamo però in campo giuridico, nel fare la legge, usare parole che si prestano ad interpretazioni. Vogliamo forse cercare lavoro agli avvocati con queste leggi? Se vogliamo creare lavoro agli avvocati disoccupati, continuiamo con usare terminologie che si prestano a duplici significati.

"Influire" può essere positivamente o negativamente, cosa si intendeva qui? Cosa facciamo quindi? Se un impiegato del comune è laureato in giurisprudenza ed è anche avvocato, fa part-time l'avvocato, influisce negativamente o positivamente sul comune? A mio avviso influisce largamente positivamente, perché arricchisce, porta esperienza, porta competenze.

Quindi attenzione quando si usano certi termini, o aggiungete subito un avverbio positivamente o negativamente o cambiate verbo, altrimenti davvero diamo lavoro agli avvocati di cui parlavo poco fa. "Compromette" forse più si adatta ad "influire". Comunque pensate voi della maggioranza, non dovete avere sempre bisogno di noi che facciamo opposizione, per far capire che certa terminologia è scorretta e non funziona.

Fatemi fare una considerazione, probabilmente non è neanche colpa vostra se vi è scappato questo verbo per un altro, sollecitati dalla legge Brunetta a modificare, a rendere più efficiente, più trasparente il servizio nelle pubbliche amministrazioni, vi siete mossi un po' in ritardo ed allora bisogna pur recepire sic et simpliciter quanto Brunetta diceva o scimmiettare Brunetta aggiungendo, togliendo qualche parola, facendo copia e incolla, modificando e avete sbagliato...

...Presidente, qualcuno mi sta interrompendo? Presidente, gradirei che fosse rispettato il ruolo dei consiglieri, specialmente se sono di opposizione o di minoranza, la maggioranza già ha il trono in alto, può legiferare con fior fiori di legali, noi stiamo con i nostri miseri strumenti e suggerire qualche modifica. So bene che vi sentite offesi quando siete punti sul vivo, però perlomeno dalla parte di un governo di centrosinistra, che si dichiara per eccellenza democratico, voi dovrete darci insegnamenti, trasparenza, dovete veramente insegnare a chi ci ascolta che voi siete i fautori della democrazia e del rispetto delle opposizioni.

Questo si chiama democrazia, a meno che democrazia non la intendiate come si intendeva nel tempo sovietico, dove era un governo democratico con la Russia, ma guai chi parlava! Anche nel fascismo vi era democrazia, usavano anche loro la parola democrazia! Quindi a questo punto cerchiamo di riempire i termini con dei significati precisi e non equivoci.

Quindi, grazie Presidente se sa richiamare i suoi colleghi di maggioranza al rispetto anche delle opposizioni.

Questo argomento, visto che mi avete tolto la parola, lo riprenderò dopo negli altri emendamenti. Comunque "influire" vuol dire positivamente o negativamente? O mettevate un avverbio, oppure usate "compromettere" che vorrebbe dire influire negativamente e forse meglio si addice usare questa parola, anche se umilmente viene proposta da un partito di opposizione. Nulla di strano quindi, la fretta che avete avuto di ottemperare a quanto Brunetta ha detto, vi ha fatto cadere in questa serie di piccoli errori, che però hanno un altro significato e possono prestarsi a diverse interpretazioni, con danno poi dell'amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Per quanti si mettessero in questo momento all'attenzione del Consiglio, non stiamo discutendo della disamina del dizionario Zingarelli, ma del disegno di legge n. 28, licenziato dalla prima Commissione legislativa, che ha l'ambizione di introdurre modifiche all'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali.

È vero che l'emendamento, di cui si sta nello specifico discutendo, tende ad introdurre una modifica al comma 57, nella lettera d) che ha interessato la questione se sia meglio inserire il termine "influisce" o il termine "compromette".

Mi premerebbe non entrare in questa dissertazione, perché sono già intervenuti, in maniera assolutamente dotta, quelli che mi hanno preceduto, vorrei evidenziare però una questione di questo tipo. Già è stato tolto da iniziative legislative precedenti il controllo di legittimità e di merito, che per quanto riguarda il Trentino, ma presumo anche l'Alto Adige, le Giunte provinciali esercitavano nei confronti degli enti locali.

Secondo me questo è stato un passaggio assolutamente negativo, perché nel mentre in vigenza di quel controllo i comuni erano assolutamente rispettati nella loro autonomia, anzi aiutati a mantenere l'operato delle loro amministrazioni dentro l'alveo della legittimità e talvolta, perché sappiamo che il controllo di merito era limitato a casi assolutamente rari e, se non vado errato, anche tassativi, che cosa accade oggi? Accade che nel mentre apparentemente l'aver tolto il controllo di legittimità e di merito nei confronti delle amministrazioni comunali, da parte delle Giunte provinciali, apparentemente sembra aver iniettato in questi comuni una maggiore autonomia. Quello che oggi invece gli enti locali si trovano davanti è una assoluta ingerenza nella loro autonomia, da parte non più soltanto della Provincia autonoma competente, la quale non lascia passare occasione per intervenire nei provvedimenti dei singoli comuni, ma addirittura con l'introduzione delle comunità di valle si è inferto – mi riferisco al Trentino – un vulnus incancellabile che va ad infierire ulteriormente nell'attività e nell'amministrazione dei comuni.

Qualcuno potrebbe anche dire che la Costituzione italiana non prevede la articolazione territoriale nelle comunità di valle, a dire il vero parla di circoscrizioni, quindi da questo punto di vista ci potrebbe essere anche un appiglio di tipo costituzionale, ma quello che più conta è chiedersi, una volta che la Provincia ha salvato le apparenze, messo una foglia di fico del togliere il controllo di legittimità e di merito sui comuni, apparentemente lasciando loro più autonomia, in effetti oggi – parlo per il Trentino – il quadro è di tutt'altro tipo, perché i comuni si vedono sovente incursioni da parte del legislatore provinciale e anche dell'amministratore provinciale, cioè di delibere da parte della Giunta, si sono anche aggiunte le comunità di valle.

Allora il fatto di dire: consentiamo ai dipendenti del comune di esercitare, al di fuori delle ore di servizio, attività lucrative che subiscono il provvedimento di revoca, unicamente allorquando influiscano sulla regolarità del servizio, non entro nelle dotte dissertazioni di chi mi ha preceduto, però mi pare che mettere "compromette" è davvero più garantisca della legittimità dell'azione amministrativa comunale.

Riprendo poi il ragionamento, perché vedo che il mio tempo è scaduto. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Was den deutschen Text dieses Abänderungsantrages betrifft: Die Einbringer und die Vorredner haben sich ja mit dem Unterschied in italienischer Sprache auseinandergesetzt und soweit ich das verstehe, ist dies auch notwendig. Im Deutschen allerdings gibt das Wort „beeinträchtigt“ eigentlich genau das wider, was mit „compromettere“ zu verstehen ist. Hier wäre die Änderung in „gefährdet“ sehr viel unklarer. Das Wort, dass die ordnungsgemäße Dienstabwicklung nicht „beeinträchtigt“ werden darf, ist meines Erachtens im Deutschen ganz klar. Was heißt schon das Wort „gefährdet“? Da gibt es sehr viel mehr Interpretationsmöglichkeiten. Etwas gefährden. Der eine kann sagen, ich sehe das jetzt schon gefährdet, der andere sagt, nein eigentlich noch nicht. Aber die ordnungsgemäße Dienstabwicklung „beeinträchtigen“, das heißt sehr viel mehr und es ist klarer, dass die Arbeit nicht

darunter leiden darf und dass alle Pflichten erfüllt werden müssen, so wie vorgeschrieben, während dem „gefährdet“ weniger begreifbar ist.

Ich würde deshalb vorschlagen, dass wir im Deutschen das Wort „beeinträchtigen“ lassen sollten.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Nur ganz kurz, um der Kollegin Klotz zuzustimmen, dass sie absolut Recht hat. Die Übersetzung des Originaltextes „influisca sulla“ mit „beinträchtigt“ ist nicht kongruent. Darauf hat Kollege Borga zu Recht hingewiesen. Es genügt im italienischen Text den Begriff „influisca“ mit „compromettere“ auszutauschen und im Deutschen „beeinträchtigt“ zu belassen. Das Wort „beinträchtigen“ ist bereits eine Minderung der Dienstleistung. Es ist mehr als gefährdet, es ist stärker. Ich würde also in dieser Hinsicht nichts tun. Da kann ich nur voll zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Sembenotti. Ne ha facoltà.

SEMBENOTTI: Grazie, Presidente. Diciamo che gli interventi che si sono succeduti hanno già esplicitato, in maniera chiara, quella che è non solamente una differenza etimologica fra due verbi, esattamente fra “influire” e “compromettere”, perché al di là della difficoltà di traduzione, che ho sentito sottolineare in parte anche dagli interventi dei colleghi altoatesini, sono due concetti oggettivamente diversi.

Quindi credo che aver sottolineato con questo emendamento, da parte dei colleghi della Lega, che ci deve essere un effettivo collegamento fra l'attività che viene esercitata al di fuori dell'orario di lavoro e le ripercussioni che tale attività può avere sul servizio stesso, è evidente che essendoci un collegamento, a questo punto l'autorizzazione può essere revocata. Visto che parliamo di autorizzazione, mi viene naturale considerare quasi capziosa tutta questa discussione sul termine “influire” o “compromettere”, sia pur assolutamente legittima.

Stiamo parlando di una facoltà che è concessa, come si dice nel comma 57 nella lettera d): “*È consentito, previa autorizzazione...*”. Allora credo che quando si parla di un'autorizzazione ci sia automaticamente una responsabilità da parte di chi concede questa autorizzazione, qui non è citato chi concede questa autorizzazione, sicuramente sarà una figura lavorativa superiore, quindi con il termine generico di superiore, il superiore concede l'autorizzazione. Credo che nella responsabilità di chi concede l'autorizzazione già dovrebbe esserci un ragionamento che sottende a quelle che sono le conseguenze della concessione dell'autorizzazione. Ovvero sia che non ci sia poi una conseguenza, che in questo caso viene proposta con il termine “influire” e che giustamente viene sottolineata e maggiormente evidenziata con il termine “compromettere”, ma quella che è poi la regolarità del servizio lavorativo.

Quindi credo che già nella dizione “previa autorizzazione” dovrebbe esserci un ragionamento che regola questa concessione dell'autorizzazione in base a quelle che sono poi le conseguenze, credo sia evidente. Se si tratta di concedere un'autorizzazione ad una persona che, seppur saltuariamente, va a svolgere un'attività faticosa, per la quale magari giunge il giorno dopo in servizio prostrata e non riesce ad essere sufficientemente abile nelle proprie funzioni al

cento per cento, in tal caso credo sia legittimo, da parte del superiore, decidere se concedere o meno questa autorizzazione.

Quindi tutto questo ragionamento dovrebbe esserci già a monte, al momento della concessione, invece viene previsto quasi come schermo protettivo, che possa essere questa autorizzazione revocata, qualora ci sia questa compromissione dell'attività.

Credo siano dei concetti molto naturali, anche banali in sé, ma che sia giusto, quando si redige un testo legislativo, essere molto chiari e molto determinati.

Quindi la proposta di sostituire il termine "influire sulla" con "comprometta la", credo sia un emendamento che va a migliorare la chiarezza e la determinatezza di questo testo e quindi chiaramente lo voterò. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Un attimo fa ho sentito qualcuno dichiarare che se questo dibattito viene osservato o ascoltato, qualcuno si preoccupa della nostra capacità di fare politica e di legiferare. Non comprendo come mai questo emendamento non sia stato accolto, o è una ripicca, ma dubito che in politica ci siano ripicche, perché non farebbero parte del bagaglio del buon politico, oppure non c'è la volontà di accogliere l'emendamento proposto dalla minoranza.

Un attimo fa, mentre si svolgeva il dibattito, ho cercato un po' di sinonimi per quanto riguarda "influire" ed i sinonimi sono: agire, contare, determinare, incidere, condizionare, influenzare, interferire. Sono tutti sinonimi che danno il senso della debolezza del termine usato e della possibilità di chi gestisce l'amministrazione pubblica di incidere sul personale, attraverso un condizionamento che può anche essere oltre la legge. Nel momento in cui al posto di "influisca" metto "comprometta", il fatto di compromettere l'attività amministrativa significa che chi decide di revocare l'autorizzazione deve dimostrare in modo chiaro ed inequivocabile che quella autorizzazione compromette la normale attività amministrativa.

"Influenzare" è un termine ambiguo, che consente a chi gestisce l'amministrazione pubblica di fare piaceri, favori, di dare o non dare un'autorizzazione.

Allora di fronte alla possibilità che si possa interpretare questa norma in senso antidemocratico, credo veramente che questo emendamento andrebbe accolto e mi meraviglio che ci si impunti, ci si blocchi su aspetti di sofismi inconcepibili.

Poi andremo a verificare un altro emendamento, laddove si dice che coloro che hanno il tempo parziale possono svolgere una seconda attività, senza limiti. Allora se chi svolge attività a tempo pieno può svolgere un'attività extra, purché rientri nel 30% e purché – ribadisco – la somma massima al lordo non superi i 20 mila euro, siamo di fronte ad un'attività che peraltro già è discriminante nei confronti di chi svolge attività agricola. Chi è in grado di stabilire che chi svolge attività agricola non supera i 20 mila euro? Visto che chi svolge oggi attività agricola manco fa dichiarazione IRPEF?

Allora c'è una discriminante di fondo, perché chi svolge attività agricola lo può fare e nessuno andrà a controllare, giustamente, perché se lo fa senza creare scompiglio all'amministrazione giustamente lo fa e guadagna quello che deve guadagnare, mentre chi svolge attività di servizio all'esterno

della sua attività normale e amministrativa, può guadagnare al massimo 20 mila euro lordi. Anche questo è un aspetto che non va bene.

Ribadisco, la cosa che principalmente non va bene è che chi gestisce l'amministrazione possa decidere di imperio se una cosa influenza o meno l'attività amministrativa, senza darne motivata prova.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Stavo riflettendo un po' su questa scelta. "Influire" da solo non va bene di sicuro, perché può influire addirittura positivamente e noi impediamo che uno possa influire positivamente sul lavoro, quindi come minimo ci vuole "influire negativamente", oppure "compromettere". Ma quando si compromette un lavoro? Quando di fatto si impedisce di svolgerlo, altrimenti non è compromesso, è danneggiato, è limitato. "Compromettere" è un termine abbastanza forte.

"Influire negativamente", quando influisce negativamente? Se c'è un ritardo di 30 secondi c'è un'influenza negativa. Quindi è difficile uscire da questa situazione, perché poi il giudizio è completamente soggettivo. Influenza negativamente sì o no? Secondo uno sì, secondo un altro no, chi decide? "Compromette" è ancora peggio. Arriverò domani mezz'ora più tardi perché devo fare un lavoretto mio. No, comprometti il lavoro, devi essere puntuale. È vero o non è vero che compromette il lavoro con mezz'ora di ritardo? Chi lo potrà mai stabilire? Il capoufficio, ma forse dipende anche se un impiegato è simpatico o antipatico. Non se ne esce molto.

Io proporrei "influenza negativamente". "Compromettere" è troppo forte.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini, prego.

CIVETTINI: Sull'ordine dei lavori. Il collega Firmani ha fatto una proposta, la formalizza in emendamento o ci parliamo per aria fritta? Perché se c'è un emendamento ci facciamo dei ragionamenti, se invece vogliamo mettere il puntino però poi non tradurlo, mette nell'imbarazzo della scelta. Altrimenti noi potremmo dire che lo permettiamo a tutte quelle che hanno la gonna azzurra e non rossa, perché il rosso influisce positivamente per qualcuno e magari l'azzurro no.

Allora invito il collega Firmani a formalizzare l'emendamento, perché nel momento in cui si fanno delle proposte credo corretto, logico nei confronti dei colleghi formalizzare e non creare questo stato di insofferenza.

Spesso, concludo Presidente, quando interviene – lo stimo moltissimo per la sua grande arte di mediazione matematica – il collega Firmani, mi riesce poi difficile tradurre in atti concreti. Siccome qui non è che siamo a Canzonissima, nel senso che cantiamo la nostra canzone e poi andiamo, noi abbiamo un potere legislativo ed allora a fronte di una proposta ne consegue un atto concreto e credo che la concretezza sia un dovere d'aula.

Perciò mi permetto di chiedere a lei, perché si rivolga al collega Firmani, per capire se questa sua puntualizzazione sulla qualificazione di quanto proposto la trasforma in emendamento. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Prego.

CASNA: Sull'ordine dei lavori, Presidente. Apprendo con soddisfazione che il collega Firmani è stato attento agli interventi che abbiamo fatto, diversamente da qualcun altro che ha solo fatto polemica, ha preso lo spunto da un mio intervento, "influenzare positivamente o negativamente". Pertanto chiedo al Presidente di sospendere per cinque minuti la seduta, onde permettere al collega Firmani di elaborare l'emendamento proposto. Grazie.

PRESIDENTE: Penso che il consigliere Firmani sia maggiorenne ed eventualmente chiede lui se ha intenzione di presentare un emendamento.
Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Prego.

FIRMANI: Non è il momento di presentare nuovi emendamenti, secondo me, se viene recepito il suggerimento e si emenda l'emendamento bene, sennò si voterà quell'emendamento.

PRESIDENTE: Quindi non ci sono formalizzazioni.
Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Prego.

CASNA: Sull'ordine dei lavori. Poiché il collega Firmani non ha il coraggio delle proprie idee, chiediamo una sospensione di cinque minuti, onde poter elaborare noi un emendamento che raccoglie le idee del collega Firmani. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Prego.

FIRMANI: Per fatto personale. Non so ruggire, potrei fare il verso dell'orso che forse mi riesce meglio. Non è mancanza di coraggio, le assicuro consigliere Casna, non mi manca il coraggio, caso mai manca alla Lega il coraggio di fare certe cose in certi momenti ed allora non polemizziamo su queste cose.

Il problema è un altro, siccome stiamo votando e voi avete già un emendamento, se volete modificare l'emendamento modificate, sennò dichiaro fin d'ora che mi asterrò.

PRESIDENTE: C'è stata la richiesta del consigliere Casna di sospendere i lavori. Quindi sospendo la seduta e la riprendiamo alle ore 15.00.

(ore 12.52)

(ore 15.07)

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche einen guten Nachmittag. Die Sitzung ist eröffnet.
Ich bitte um den Namensaufruf.

CIVICO: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENTIN: Wir fahren mit der Sitzung fort. Wir befinden uns in der Debatte zum Änderungsantrag, Prot. Nr. 1830/3, eingebracht von der Frau Abg. Penasa und anderen. Es gibt keine Wortmeldungen mehr. Somit stimmen wir über diesen Antrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 6 Enthaltungen, 11 Jastimmen und 21 Neinstimmen ist der Änderungsantrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 1830/4, eingebracht von Frau Abg. Penasa und anderen:

Nella lettera p) del comma 1 dopo la parola “regolarità” sono inserite le seguenti: “e sull’efficienza”.

Im Absatz 1 werden um Buchstaben p) nach dem Wort „ordnungsgemäße“ die Worte „und effiziente“ hinzugefügt.

Bitte, Frau Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Siamo sempre sull’articolo 1, è un emendamento che prende in considerazione la lettera p) dove si chiede di sostituire la parola “regolarità” con la parola “efficienza”. Qui sembra che la Lega Nord si sia divertita a fare un esercizio di lingua italiana su questi emendamenti, ma così non è, perché ogni parola ha il suo profondo significato. In un disegno di legge utilizzare dei termini che possono prestarsi a diverse interpretazioni, per certi aspetti significa indebolire i principi che la legge di adeguamento dovrebbe recepire in toto, per quanto riguarda la legislazione nazionale, ma non perché noi siamo affezionati alla legislazione nazionale, assolutamente, siamo fautori di una legislazione autonoma, quando questa è in grado di esplicitare le sue funzioni in maniera più puntuale di quelle qui proposte.

Già l’emendamento che abbiamo approvato la scorsa seduta, che è quello della soppressione della lettera v), è un aspetto assolutamente significativo che avevamo già sottolineato. Perché? Perché si è voluto togliere con quell’emendamento soppressivo, presentato in aula dall’assessore competente, la previsione del controllo; la previsione del controllo sulla spesa era uno degli elementi portanti della legge nazionale, della legge Brunetta e quindi non so se il vaglio di una siffatta proposta possa essere considerato coerente con l’impostazione generale.

Noi abbiamo qualche evidente rilievo in materia, perché nel momento in cui ci si fa carico di verificare che accordi, che prendono in esame delle assunzioni di spesa, siano compatibili con i vincoli di bilancio, questo serve per avere bilanci sani. Perché poi non si può fare, come fanno i nostri rispettivi due Presidenti di Provincia, non si sa bene quale dei due sia stato declassato prima, ma comunque sono stati declassati entrambi, nonostante abbiamo assistito per tutta l’estate ad una campagna nella quale sembrava che le nostre Province potessero fregiarsi di ciò che non era possibile fregiarsi, perché è evidente che un ente a finanza derivata, come quello regionale e provinciale, non so chi potesse credere che la situazione era quella rappresentata.

Siccome deve esserci l’impegno di tutti a portare un risanamento nei termini generali dello Stato, perché non ci sarà miglioramento dell’efficienza di nessuno e della affidabilità di nessuno, in un quadro nel quale la competenza fiscale, che poi a noi deriva per effetto dello statuto, è comunque in mano ad uno Stato centrale, così come gli aspetti che riguardano le pensioni sono aspetti di spesa e sono elementi dei quali dobbiamo tenere conto.

Ebbene, tanto per dire come l'informazione che viene data all'interno della politica provinciale e regionale sia un'informazione piuttosto deformata, per usare un eufemismo su certi aspetti e su questo mi voglio ricollegare al pensiero che ha espresso il mio collega Filippin, quando ha evidenziato il fatto che qualcuno dei consiglieri presenti si è posto il problema di quello che potrebbero pensare i cittadini, nel momento in cui ci fossero delle discussioni come quella di oggi in aula.

Ebbene, non c'è da preoccuparsi, perché sapete benissimo che di quello che si fa in questo Consiglio regionale nulla passa, anche perché credo che siamo l'unico Consiglio regionale in Italia per il quale non c'è una diretta che dà conto dei lavori d'aula. Questo è un grande problema, lo riprenderò sull'intervento successivo.

PRÄSIDENTIN: Abg. Casna hat das Wort.

CASNA: Grazie, Presidente. Di tutto mi sarei aspettato da questa Giunta di sinistra, che si dichiara favorevole alle battaglie di genere, soltanto che a parole sono sempre per la politica di genere, nei fatti dopo ci si nasconde sotto alcune parole o parolette.

Era un'occasione d'oro per quanti muovono una politica di genere, inserire qui la possibilità, dove si parla di regolarità. Chi può essere presente regolarmente sul posto di lavoro? La parte maschile, perché la parte femminile si trova in difficoltà. Qui mi sarei aspettato da quelle egregie signore del centrosinistra che lottano per il genere, inserire "regolarità", tenuto conto delle esigenze familiari o delle donne che hanno diversi compiti, ma guai parlare di queste cose. In piazza si parla di lotta di genere, quando poi si tratta di scendere nel concreto ci si nasconde sotto paroline e basta.

Mi pare sia stato fatto anche un congresso in questi giorni, dove si parlava proprio sulle difficoltà che hanno le donne nell'essere precise e puntuali al lavoro, per impegni improrogabili, non procrastinabili di cura alla famiglia.

Ciò che veramente stride in una regione che mira all'eccellenza nel proprio lavoro è che si parla ancora di regolarità, la cosa massima che si possa avere. Noi dobbiamo puntare in alto, se vogliamo veramente distribuire quei fondi di produttività, dobbiamo a monte prevedere un lavoro eccellente, l'eccellenza nella produzione, non la regolarità, perché un impiegato può essere presente, si siede al mattino alle ore 8.00 fino alle ore 12.00, si legge il giornale ed è regolarmente presente. No, bisogna guardare anche cosa fa una persona.

Per fare un esempio, visto che mi piace parlare di altri, quell'insegnante che legge il giornale in classe non è uguale all'insegnante che fa ricerca e progettazione in classe, l'eccellenza è diversa, però entrambi sono presenti, puntuali, diamo a tutti lo stesso stipendio. L'impiegato regionale che è presente dalla mattina alle 8.00, puntualissimo e poi magari non produce, è regolare, non gli si può dire nulla.

Guardiamo l'eccellenza invece, è tempo di guardare la vera produttività, non fermiamoci a queste parolette di regolarità, perché effettivamente ci stiamo nascondendo. Dobbiamo guardare il lavoro, l'efficienza, l'essere presente non vuol dire sempre avere anche un alto livello di produttività e di lavoro, la presenza è il minimo che si possa chiedere ed in una legge non possiamo stare a guardare il minimo, dobbiamo guardare ciò che si fa realmente, a meno che non vi sia uno standard di pratiche da espletare ogni

giorno, ma si ha paura di pretendere un certo numero di pratiche da fare, perché stride contro la libertà, non è previsto nella contrattazione di guardare l'efficienza, guardiamo soltanto la regolarità, la presenza fisica ed a questo punto non ci vogliono grandi qualità per andare, sedersi ed alzarsi dopo 5 ore, scusate.

Su questo dobbiamo combattere, questo voleva Brunetta, questo era lo spirito di dare di più a chi lavora di più e dare il giusto a chi non lavora, ma chi lavora e produce dategli un riconoscimento efficiente, un riconoscimento giusto, monetizzabile, solo allora parleremo di meritocrazia. Qui abbiamo ancora un vecchio linguaggio: poco, ma a tutti.

Diamo piuttosto di più a chi lavora, il Vangelo stesso lo dice: date la giusta mercede agli operai. Lavori di più? È logico che guadagni di più. Hai lavorato di meno? È giusto che guadagni di meno. Ti daranno la carità sociale se sei un nullafacente, ma non ti do i premi, non ti do uno stipendio regolare, forse è tempo di pensare anche allo stipendio proporzionato al nullafacente, cioè dare uno stipendio ridotto a quanti non producono. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Sembenotti, Sie haben das Wort.

SEMBENOTTI: Grazie, Presidente. Siamo andando a discutere di un emendamento che sinceramente vedo molto legato all'emendamento discusso in mattinata e che poi abbiamo votato in precedenza ed era quello che tendeva a sostituire il termine "influisca" con "comprometta", perché lo scopo di questo emendamento sarebbe stato porre l'accento sul fatto che ad un dipendente autorizzato, oltre l'orario di lavoro, viene permesso di esercitare un'attività esterna. Questa condizione poi non infici l'azione che invece deve svolgere quotidianamente nel proprio lavoro ed in questo caso si sta parlando di dipendenti di enti pubblici, nella fattispecie enti comunali, quindi a quello ci riferiamo.

L'emendamento precedente, che parlava di compromissione di queste capacità, dovute ad un'attività esterna, per evitare questo rischio, non aver utilizzato il termine "comprometta" e aver preferito lasciare "influisca", a questo punto rende necessario specificare che non si tratta solo di autorizzare un lavoratore a svolgere un'attività esterna, senza che questo vada a disturbare la regolarità, perché la regolarità, come ha sottolineato il consigliere Casna, significa normalità, significa conformità, significa giustizia, significa praticamente essere presenti e fare quello che viene richiesto, ma è un'azione che esula dalla valutazione qualitativa.

Avendo lasciato in termine "influisca", credo che sia quasi un passo obbligato inserire invece un'accezione che sintetizzi che questa attività esterna non vada ad inficiare la qualità del lavoro che viene svolto e quindi l'efficienza, laddove come efficienza andiamo ad intendere la capacità di produrre il proprio lavoro al massimo livello, magari senza sbavature, senza dei cali di produttività, dovuti al fatto che c'è stato un lavoro esterno autorizzato, che però è andato a minare quella che è la capacità del lavoratore.

Quindi siccome dobbiamo avere questa garanzia, perché la dobbiamo richiedere ad un lavoratore impegnato in un ente pubblico, perché è giusto che questo sia garantito ed è espressamente uno dei punti cardine della legge Brunetta, avendo scelto in precedenza di non accettare l'emendamento sul termine "comprometta" non possiamo lasciare solo il sostantivo della

regolarità, ma dobbiamo marcarne la qualità, appuntando sull'efficienza. Quindi credo che, così come è stato respinto l'emendamento di prima, sia buona cosa invece inserire questo, perché va a migliorare qualitativamente il dettato legislativo che stiamo per approvare.

Laddove si dice: *“l'autorizzazione è revocata qualora l'attività esercitata influisca sulla regolarità del servizio”* non vogliamo emettere una valutazione su quella che deve essere invece la produttività del lavoratore e la qualità del servizio offerto ed in questo caso l'inserimento del termine *“sull'efficienza”*, proposto con questo emendamento, mi sembra vada in senso migliorativo e quindi invito l'aula a riflettere e ovviamente votare questo emendamento. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Civettini.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Ebbene, direi che è un *progress* in termini di proposte, visto anche che parte della maggioranza, come ha detto il collega Casna, c'è una maggioranza che dice in aula, ma non ha il coraggio poi di trasformare in emendamento anche piccoli atteggiamenti migliorativi ed il riferimento è chiaro alla proposta fatta stamane da un collega.

Detto questo, attraverso questo emendamento si vuol parlare di aggiungere che oltre alla regolarità dovrebbe essere inserito anche il controllo sull'efficienza. Stamattina abbiamo fatto analisi sul termine *“saltuariamente”*, sul termine *“influisca”*, sulla regolarità del servizio e l'autorizzazione. Sono tutti criteri opinabili alla discrezionalità che, senza queste modifiche, non troverebbe criteri applicativi, se non sulla discrezionalità applicativa da parte di chi ha il controllo sul lavoratore.

Allora noi crediamo che, per esempio, la valutazione dell'efficienza, rispetto alla sola regolarità del servizio ha un significato sicuramente importante, perché come si fa a verificare se l'attività secondaria esercitata influisca sulla regolarità del servizio? Vuol dire che non vieni a lavorare alle otto e mezzo e vieni alle dieci e mezzo? Questo non serve che faccia altro lavoro, chi non arriva negli orari in modo giustificato l'amministrazione ha altre vie per perseguirlo.

Il calcolo, pur nel rispetto degli orari di lavoro, dell'efficienza del lavoro stesso, questo è un criterio che insieme alle proposte che voi avete cassato per i cambi presentati dai nostri emendamenti, per quanto riguarda il termine *“saltuariamente”* e *“l'attività esercitata influisca”* e valutare anche l'efficienza e l'efficacia del servizio pubblico reso, questo anche è un criterio importante e misurabile, perché l'efficienza e l'efficacia si può misurare a prescindere dalla regolarità del servizio.

Allora la regolarità del servizio è: timbro il cartellino, arrivo alle otto e mezzo, dormo fino alle dodici e mezzo, perché ho fatto la vendemmia la notte alla luce della luna, dopo di che è regolarissimo il servizio, però non è efficiente e non è sicuramente efficace. È chiaro che è un paradosso che sto raccontando, ma per illustrare come la valutazione del lavoro svolto potrebbe essere un parametro applicabile.

Va anche detto che, per quanto ci riguarda, noi stiamo tutelando i lavoratori pubblici che operano bene, non stiamo demonizzando atteggiamenti e sistemi del lavoro pubblico, è chiaro, questo Brunetta lo ha detto ripetutamente, che ci sono delle fasce che operano straordinariamente bene e

delle fasce che operano straordinariamente male. Pensiamo, per esempio, in termini generali, a delle fasce dove si trasforma un intervento di welfare in sistema di occupazione, ma che è assolutamente inefficiente. Pensiamo alle collocazioni o ricollocazioni di situazioni che non vi sto ad elencare, comunque ci sono stati dei trasferimenti dall'ente dello Stato alle Province o ai Comuni o alla Regione.

Ebbene, è chiaro che in questi segmenti potremmo trovare situazioni da correggere, perché a prescindere dal fatto che diventi welfare la volontà di sostenere fasce di spurgo dal mondo del lavoro, dall'altra parte dobbiamo anche valutare, soprattutto in questi tempi, il costo, l'efficienza, l'efficacia dei servizi pubblici erogati.

Siccome poi ogni tassello all'interno del meccanismo è un tassello importante e per nulla slegato l'uno dall'altro, è chiaro anche che valutare l'efficienza del lavoro, perciò legare a questa la possibilità del lavoro minimale, diventa un elemento di valutazione. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Filippin hat das Wort.

FILIPPIN: Sembra un aspetto poco particolare quello di aggiungere alla regolarità l'efficienza, ma l'efficienza era uno dei principi della legge Brunetta, se qualcuno va a recuperare il decreto del 2009, al primo punto si individuava come elemento di importanza fondamentale per la riqualificazione degli enti territoriali istituzionali il problema dell'efficienza come miglioramento dell'attività di servizio.

L'efficienza attualmente ha una sua motivazione, uno è efficiente se può avere un sistema di valutazione che sia coerente con l'efficienza che produce e quindi con l'impegno che produce nel suo lavoro e naturalmente sempre declinando questo elemento di efficienza attraverso la valutazione si arriva ad un discorso di premialità.

Allora è tutto concatenato, nella legge che andiamo ad affrontare il concetto è ribaltato, non si parla cioè di efficienza di qualcuno che dà il massimo quando è inserito nella struttura pubblica, pur potendo avere degli spazi liberi per quanto riguarda attività privata, nell'ambito di quantificazione degli onorari estremamente limitata, perché si parla di 20 mila euro all'anno lordi. Sicuramente chi ha, al di fuori della propria attività principale, un'attività secondaria che gli consente di arrotondare lo stipendio, è evidente che questa attività secondaria non può sicuramente inficiare la sua capacità di adoperarsi per l'amministrazione, laddove la quantificazione massima di questa attività secondaria può essere al massimo di 20 mila euro lordi.

Il problema che era inserito nella legge Brunetta era un problema fondamentale, che riguardava la valutazione del merito, qui invece si va a valutare il demerito. Ci si pone come problema principale il fatto che un dipendente pubblico, pur bravo, pur efficiente, che fa il massimo quando lavora per l'ente pubblico durante le ore di servizio, ci si pone il dubbio che questo dipendente possa non essere efficiente e quindi non possa avere dei meccanismi di premialità. È diverso il ragionamento, si dice: questo fa un'altra attività, quindi mi pongo il problema di valutare se quest'altra attività diventa conflittuale con l'attività principale, laddove la seconda attività comporta una remunerazione particolarmente bassa, sicuramente non tale da farla diventare conflittuale con l'attività principale.

Allora il fatto di inserire, con questo emendamento, la parola “efficienza” dopo la parola “regolarità”, sta a dimostrare che qualora si potesse proporre la revoca di questa possibilità di lavorare al di fuori dell’ente pubblico, questa revoca deve essere giustamente motivata e non può essere motivata solamente sul fatto della regolarità, ma principalmente sul metodo, sull’efficienza, perché fare un lavoro regolare, mi presento la mattina alle otto, smetto a mezzogiorno, riprendo alle quindici e smetto alle diciotto, questa è regolarità di servizio. Avete mai fatto la fila alle Poste? Fanno servizio regolare, ma con una lentezza tale che ci fa spesso innervosire.

Quindi il fatto di essere regolari non significa nulla, bisogna essere efficienti, capaci, muoversi, accelerare il servizio, in modo da far contento chi ne ha il beneficio.

Quindi da questo punto di vista anche questo emendamento, proposto dalla Lega, è un emendamento sicuramente coerente con quanto proposto a livello nazionale con la legge Brunetta.

PRÄSIDENTIN: Abg. Morandini, Sie haben das Wort.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Per quanto riguarda l’emendamento in discussione, che propone che nella lettera p) del comma 1 dopo la parola “regolarità” sia inserita la parola “efficienza”, vorrei annotare alcuni passaggi. Il primo. Fra l’altro questo che annoto per primo è già contenuto nella relazione che accompagna il licenziamento da parte della Commissione legislativa del disegno di legge in oggetto, relazione in cui, al terzo capoverso, si dice: *L’assessora Cogo, nell’illustrare il disegno di legge, ricorda che la Commissione ha recentemente approvato un provvedimento di recepimento dei principi di trasparenza e efficienza della pubblica amministrazione per il personale della Regione e che le due Province hanno riformato l’ordinamento del personale secondo gli stessi principi.*

Se così è, quindi se fra i principi cardine della legge Brunetta ci sono quelli della trasparenza e dell’efficienza della pubblica amministrazione, non vedo perché un emendamento che mira ad accostare alla parola “regolarità” anche l’espressione “efficienza”, per quanto riguarda il lavoro, vada visto con perplessità da parte della Giunta regionale.

Lo dico perché questa tanto contestata legge Brunetta, su cui abbiamo sentito e letto di tutto e di più, nonostante la contestazione sia stata anche piuttosto accesa all’interno delle due Province autonome, aizzando anche una comunità che, tutto sommato, salvo qualche brano della comunità stessa non certo aveva grande conoscenza della legge stessa, ebbene questo disegno di legge sul personale, come afferma in un capoverso successivo della relazione cui ho fatto cenno, dice di essere certa di aver rispettato le norme fondamentali della legge stessa, fra i cui principi fondamentali vi sono quelli della trasparenza e quelli dell’efficienza.

Prima considerazione. Un emendamento che va proprio a proporre che accanto alla regolarità sul lavoro sia anche garantita, accanto alla regolarità del servizio, cito testualmente dalla norma che si vuole modificare, sia accostata anche l’efficienza, penso che si colloca nel pieno alveo di alcuni dei principi più importanti informatori della riforma Brunetta.

È vero come l’assessora, predecessora dell’attuale assessore competente, aveva affermato in Commissione, stando alla relazione stessa, che

questo recepimento non è un recepimento in toto, in quanto si è ritenuto, da parte di questa Giunta, del suo disegno di legge, di non fare riferimento a quanto la legge Brunetta prevedeva, per esempio con riferimento alla contrattazione sindacale ed al premio di produzione.

Per tornare sulla questione dell'efficienza, vorrei solo annotare che in più occasioni ho sentito pronunciare, non solamente da parte della minoranza, che ci crediamo e questo è un leitmotiv che dura da molti anni, ma anche da parte di autorevoli colleghi della maggioranza, che è ora e tempo di inserire all'interno delle valutazioni, nei confronti del personale pubblico – nei cui confronti ci muove solamente la stima per quanto riguarda il personale del Consiglio regionale e della Giunta regionale, sia ben chiaro, quindi non è una sorta di accanimento contro – il principio della meritocrazia.

Allora quale strumento fra i più efficaci non potrebbe non annoverarsi quello che, all'interno di un emendamento, accosta all'espressione "regolarità del servizio" anche quello che fa riferimento "all'efficienza del servizio". Per questa ragione, naturalmente non ho potuto soffermarmi sull'emendamento del collega Borga, relativo ai segretari comunali, mi conformo alle decisioni del gruppo e voterò favorevolmente l'emendamento in discussione. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Borga, Sie haben das Wort.

BORGA: Grazie, Presidente. Devo dire che sono stupefatto, sono basito, come direbbe il collega Sembenotti, un po' per il modo in cui vengono presentate all'aula certe norme, dopo vedremo il perché, vedremo la voragine legislativa che si aprirebbe con l'approvazione di norme di questo genere ed un po' per la mia incapacità dimostrata in Commissione, devo riconoscerlo pubblicamente, non mi sono accorto di nulla e di questo chiedo scusa ai colleghi di gruppo che con attenzione seguono l'iter legislativo di questa norma.

Iniziamo con il dire che la norma, l'ho già letta prima, ma leggo soltanto l'ultimo inciso, *"l'autorizzazione è revocata qualora l'attività esercitata influisca sulla regolarità del servizio"*. Tutti noi sappiamo che ci sono servizi che sarebbe molto meglio non venissero svolti con regolarità. Ad esempio, sono stato sindaco e mi ricordo qualche caso, il vigile urbano che è particolarmente zelante fino all'assurdo nell'interpretare il suo ruolo, che vessa con regolarità la cittadinanza, che interpreta il suo ruolo in maniera assolutamente contraria al buon senso ed al servizio che deve rendere al cittadino, è meglio che non svolga con regolarità il suo servizio, se fosse un po' più irregolare nello svolgerlo, la comunità al cui servizio dovrebbe essere ne trarrebbe giovamento.

Pensiamo al dipendente dell'ufficio tributi, il quale insiste nell'interpretare, un po' per paura, un po' perché non ha voglia di studiare, un po' perché si vuole uniformare all'andamento corrente con l'interpretare delle norme a danno dei cittadini, dando adito magari a ricorsi contro l'amministrazione, ai quali l'amministrazione potrebbe poi anche essere soccombente. Allora noi pensiamo, assessore lei sicuramente non potrà non essere d'accordo con noi, che un dipendente di questo genere se non svolgesse il suo servizio con regolarità farebbe un servizio migliore al comune e alla cittadinanza.

Per questo l'emendamento dei colleghi è necessario, però non sufficiente, colleghi della Lega, perché va bene inserire l'efficienza oltre alla

regolarità, però qua non ci siamo dimenticati di quell'efficacia di cui ha parlato con assoluta proprietà il collega Morandini.

Allora ricorrendo a tutta la tecnologica che questo Consiglio ci mette a disposizione, mi limito soltanto a dire – qui mi rivolgo ai colleghi della Lega che devo purtroppo bacchettare – non soltanto l'efficienza, ma anche l'efficacia del servizio. Dunque efficacia ed efficienza sono due concetti molto noti nel mondo del lavoro, classicamente parlando per efficacia si intende la capacità di raggiungere un determinato obiettivo, mentre per efficienza la capacità di raggiungerlo con la minima allocazione possibile di risorse.

La stessa cosa, devo confessarlo, me l'aveva spiegata prima il collega Anderle. Uno studente che studia dieci ore al giorno per essere promosso e ci riesce è sicuramente efficace, ma non certamente efficiente se, per esempio, molti suoi compagni raggiungono lo stesso obiettivo studiando tre ore al giorno, questi sono sicuramente più efficienti.

Chiarito questo, mi stupisco che la Giunta regionale non abbia pensato a parametrare il lavoro di questi dipendenti anche a principi, a criteri quali quelli che ho appena citato. Dico che l'emendamento è sicuramente opportuno, la regolarità non basta, anzi a volte sarebbe meglio se regolarità non ce ne fosse in determinate occasioni. Dico subito che non presenterò un subemendamento, ritengo già un passo avanti l'indicazione dell'efficacia, quindi ribadisco il voto favorevole del nostro gruppo, invito la Giunta a pensarci, regolarità ed efficienza va bene, pro futuro però vediamo di inserire anche l'efficacia, perché altrimenti in parte colmiamo questa voragine normativa, però da una voragine enorme diventa un buco di irrilevanti proporzioni che in un momento successivo potremo colmare tutti assieme. Grazie.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Ho chiesto la parola per fatto personale, in relazione alle parole del collega Borga, perché si è permesso di bacchettarci, relativamente al fatto che non avremmo inserito la parola "efficacia". Se il collega Borga fosse stato attento al mio intervento, sicuramente avrebbe capito e recepito il fatto che proprio per "efficienza" si stava cercando di inserire un emendamento.

Visto che mi dà l'opportunità di parlare per fatto personale, potremmo chiedere una sospensione di cinque minuti, per preparare un emendamento congiunto tra il collega Borga ed i colleghi della Lega, proprio per cogliere questo ragionamento che è stato espresso, però non è stato scritto. Siccome lo ritengo fondamentale nel passaggio della valutazione quale strumento, chiedo al Presidente, dopo l'intervento della collega Klotz, che ascoltiamo sempre con interesse, come tutti gli altri colleghi naturalmente, chiedo una sospensione di cinque minuti per poter approntare questo emendamento. Grazie.

PRESIDENTE: Devo dire che il consigliere Borga ha già anticipato che non ha intenzione di presentare emendamenti.

Concedo la parola alla consigliera Klotz e poi sospendiamo la seduta per cinque minuti.

KLOTZ: Wir werden diesem Änderungsantrag zustimmen und zwar weil es gerade in dieser Zeit wichtig ist, diesen Bezug auch zur sehr wichtigen Rechtsquellen aufzunehmen. Ich bin der Meinung, es ist wichtig, dass man diesen Begriff zusätzlich anführt, denn darunter versteht man in der Verwaltungs- und Juristensprache ganz klare Pflichten gerade auch – Assessor Bizzo – was die Ausgaben und die Verwaltung von Steuergeldern betrifft und insofern ist das heute eine sehr wichtige Größe in allen gesetzlichen Maßnahmen und Verwaltungsabläufen.

Deshalb ist es meines Erachtens gut, dass es im Text aufgenommen wird.

PRESIDENTE: Suspendo la seduta per cinque minuti.

(ore 15.53)

(ore 16.06)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

È pervenuto il subemendamento prot. n. 1862, sostitutivo dell'emendamento prot. n. 1830/4, prima firmataria la consigliera Penasa, che recita: Nella lettera p) del comma 1, dopo le parole "regolarità" sono inserite le seguenti: "sull'efficienza e sull'efficacia".

Ci sono interventi su questo emendamento? Prego, consigliere Civettini per l'illustrazione.

CIVETTINI: La ringrazio, Presidente. Attraverso questo emendamento, che diventa nei fatti sostitutivo, si vuole veramente cogliere quanto il collega Borga ed altri colleghi hanno sottolineato, cogliendo il fatto che l'efficacia ed efficienza sono un percorso inscindibile, abbiamo ritenuto di dover proporre sia l'efficienza che l'efficacia.

Il collega prima, durante la pausa, mi spiegava che effettivamente ci sono delle situazioni nel pubblico dove alle volte l'una esclude l'altra. Mi spiego meglio. Supponiamo che un vigile urbano – è un esempio che mi è stato portato – attraverso l'attuazione di uno stato lavorativo non efficiente o non efficace, probabilmente nel suo lavoro può tradurre il servizio erogato a un danno che potrebbe inficiare l'una o l'altra delle indicazioni; siccome questo è un fatto di cronaca successo, reale, probabilmente se dovessimo valutare i dipendenti in termini, ma qui non vado a riformularvi tutto il discorso che abbiamo fatto stamattina, che riguarda il discorso di "saltuariamente", di attività esercitata che influisca sulla regolarità del servizio e naturalmente l'ultima proposta con questo emendamento.

È chiaro che se gli organi giudicanti per concedere la possibilità di avere un lavoro alternativo al pubblico o in alternativa con un reddito minimo, è chiaro che tutto questo sono elementi che possono essere in mano a coloro che poi valutano e gestiscono la possibilità o meno delle concessioni.

Allora credo che attraverso questa proposta abbiamo concluso un percorso che riguarda soltanto la lettera p), perché poi nelle altre lettere abbiamo molte altre proposte, che dovrebbero far comprendere a questa Giunta, ma a grandissima parte della maggioranza, che sappiamo condividere

quelle che sono le proposte di sostanza che abbiamo portato in discussione, che forse è ragionevole fare uno stop, guardarsi bene negli occhi e capire come si possono rendere efficaci ed efficienti anche i lavori di quest'aula, attraverso il confronto serio, attraverso la possibilità non per parte politica o perché qualcuno tira la giacca da una parte o dall'altra, ma perché attraverso un lavoro efficace ed efficiente all'interno di quest'aula, probabilmente si riuscirebbe a portare miglioramenti all'interno di impianti legislativi che, siccome la maggioranza non è unta dal Padre Eterno, come non lo è la minoranza, probabilmente con il contributo dell'uno e con il contributo dell'altra si potrebbero correggere errori o sviste.

Collega Dorigatti, mi piacerebbe mi ascoltasse su questo, al Consiglio provinciale di Trento abbiamo approvato una legge che, attraverso il famigerato ICEF, riconosce la possibilità di intervento per coloro che hanno la sfortuna di morire sul posto di lavoro. Ebbene, non è stata fatta nessuna modifica e pensate che l'introduzione dell'ICEF comporta il fatto che verrà valutato il reddito anche di colui che è deceduto, perché l'ICEF si contabilizza sull'anno precedente, dimenticandosi che nel momento della morte di colui che il reddito lo produce, nei fatti viene meno anche l'efficienza.

Allora se qualche volta si ascoltassero le opposizioni, probabilmente errori che vengono corretti solo dalla Giunta regionale, attraverso atti esplicativi che nessuno dell'aula conosce – concludo e ringrazio per la pazienza Presidente – probabilmente le leggi, attraverso l'efficacia e l'efficienza, sarebbero migliori o comunque migliorabili. Grazie.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Abg. Borga hat das Wort.

BORGA: Il mio intervento sarà sintetico, perché quello che ho da dire l'ho già detto nell'intervento precedente, volevo dare atto ai colleghi della Lega di aver accolto il suggerimento, evidentemente i loro intenti, sicuramente positivi, non si erano però concretizzati in un testo normativo compiuto, ho lasciato loro il compito di fare l'emendamento, come era giusto che fosse e ne prendo atto.

Volevo dire che se un'analogia apertura mentale provenisse da questa Giunta, con ogni probabilità finiremo molto presto l'approvazione di questo testo di legge, a volte anche dalle minoranze, oltre che suggerimenti di carattere tecnico-giuridico, possono venire esempi di comportamento, come noi auspichiamo possano essere accolti. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Bitte Abg. Casna, Sie haben das Wort.

CASNA: Grazie, Presidente. Come vede, Presidente, stiamo lavorando per l'efficacia e l'efficienza di questa assemblea, abbiamo proposto degli emendamenti, speravamo che l'attenta assemblea ci avesse dato retta ed avesse accettato alcune correzioni, poiché noi non siamo invasati di Spirito Santo, siamo invasati di buon senso, di senso pratico e cerchiamo di migliorare un testo di legge, non vogliamo abolirlo completamente. Siamo stati attenti agli interventi fatti da alcuni della maggioranza, ahimè pochissimi, quasi nessuno,

mi pare che in questa assemblea soltanto la Lega ed il PDL sono attenti ad approvare una legge che dovrebbe regolare il personale dei nostri comuni.

Questo veramente la dice lunga, o voi siete sicuri di avere sempre la verità in mano, di essere portatori della legge, di essere i portatori dell'intelligenza, va bene, cercate poi di ascoltare le proposte che vengono dagli altri, se non altro per rendere più efficace, più efficiente anche questa assemblea, perché, se parliamo soltanto noi, non abbiamo in mano la verità, noi aggiungiamo la parolina ogni tanto, state attenti anche voi, perché forse se tutti stessimo un po' più attenti e un pochino anche rispettosi degli altri, forse questa assemblea sarebbe più efficiente e più efficace e forse si andrebbe via in maniera più spedita.

Se aveste ascoltato, nella riunione dei Capigruppo, alcune proposte fatte dalle minoranze, proposte che stanno benissimo in cielo ed anche in terra, non abbiamo chiesto cose straordinarie, forse questa assemblea sarebbe più efficiente e più efficace. Se la maggioranza ascoltasse anche la minoranza e venissero dei lavoratori qui ad assisterci, non ci prenderebbero a bastonate, perché dovremmo veramente guadagnarcela la pagnotta, non lasciare soltanto noi parlare e fare delle proposte migliorative, vorremmo che le proposte migliorative che tentiamo di fare e che sono prettamente in buona fede, non soltanto per dare fastidio alla vostra attività legislativa, quelle piccole cose che abbiamo fatto anche questa mattina, se fossero accettate in minima parte, forse avremmo già finito ed avremmo reso questo testo di legge più intelligibile e più vicino ai bisogni che hanno le nostre amministrazioni, ma ahimè qui c'è sempre un contrapporsi a vicenda.

Nell'ultimo Consiglio provinciale di Trento, erano in discussione emendamenti, sentite cosa qualcuno della maggioranza ha detto: scusate, di chi è? Allora voto contro. Senza neppure sapere di cosa si andava a votare. Siamo a questi livelli che non ci fanno onore, sentir chiedere in aula: di chi è l'emendamento? Il che vuol dire che non aveva partecipato al dibattito, saputo che l'emendamento era di uno della maggioranza si è votato contro.

Stranamente in questa assemblea dalla maggioranza non ho sentito nessuna voce ancora, né per difendere la loro posizione, né per contrastare le nostre proposte migliorative, che sono soltanto migliorative. Parlare di efficienza e di efficacia nel servizio pubblico mi pare che non sia una bestemmia, a meno che non voglia dire che il posto pubblico è avere il posto e anche non lavorare. Con questa logica va benissimo, da qualche parte d'Italia dicono: non cerco il lavoro, cerco il posto. Il lavoro è il lavoro, l'occupazione è il lavoro non è un posto.

Questa legge che avete fatto è per difendere le persone che amano il posto e non amano il lavoro. Quindi vi invitiamo caldamente a riprenderla in mano questa legge, rifarla daccapo, tornate in Commissione con maggior senso di umiltà e con maggior senso di produttività. Lo so che siete in ritardo, colpa vostra, cosa avete fatto fino adesso nell'approvare la legge Brunetta? Riprendetela in mano e se non siete capaci di farla bene approvatela sic et simpliciter, così come è stata fatta la legge Brunetta. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Frau Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Parto dall'intervento che non ho finito nell'osservazione sull'emendamento precedente, ebbene dalla questione

sollevata dal collega Filippin dell'opinione pubblica sulla conduzione di un Consiglio. Di tutto possiamo avere problemi, purtroppo di quello non ce l'abbiamo, perché se c'è un Consiglio che avviene al di fuori della conoscenza più totale e mi chiedo fino a che punto sia rispettato il principio per il quale i cittadini devono essere a conoscenza dell'attività delle istituzioni, nella situazione con la quale viene condotto il Consiglio regionale, su questo penso che, insieme a molti colleghi dell'opposizione, dovremmo aprire un dibattito e sollevarlo dinnanzi al Presidente della Repubblica, che è persona che non manca ogni giorno di rilevare quelli che sono gli eventuali problemi di disconoscimento dei diritti, credo che questo sia uno dei disconoscimenti di diritti più evidenti e più lampanti che vi sono e quindi un danno per il cittadino.

Ma se il cittadino potesse prendere parte, attraverso i mezzi di comunicazione, a questa discussione, non avremmo paura, anzi ne saremmo felici, perché la motivazione della conduzione di questa discussione c'è tutta ed è estremamente seria ed anzi va esattamente nella direzione per la quale molte forze politiche qui, con le dichiarazioni sui giornali, cercano di captare benevolenza tramite i loro elettori.

Quando si parla di rigore nella spesa pubblica e qualcuno ha voluto già fare qualche passo in avanti facendo vedere di essere più bravo di altri, poi magari vediamo alla fine i conti, perché è facile fare le cose a parole, poi bisogna farle anche con i fatti, eppure rigore nella spesa pubblica, ebbene uno degli emendamenti che sono sul tavolo vuole proprio portare rigore nella spesa pubblica e qual è? È quello portato dal collega Borga all'articolo 12, dove diciamo che abbiamo il problema della classificazione delle sedi segretariili delle comunità.

Qui mi scuso con i colleghi sudtirolesi perché è una questione che non li riguarda, ma se sta nell'ambito di questa legge noi non possiamo sottrarre la discussione pubblica e non possiamo sottrarci ad una battaglia politica giusta solo perché scelleratamente accordi politici, da noi mai condivisi, hanno permesso che si attivassero, all'interno di un percorso che doveva essere omogeneo, delle prospettive politiche e amministrative completamente diverse per quanto riguarda i comuni.

Ebbene, allora noi cosa chiediamo? Chiediamo una cosa molto semplice, che se va bene che il segretario comunale della comunità di valle, che speriamo di riuscire ad abolire con il referendum che la Lega Nord sta chiedendo, ma in ogni caso in presenza della legge riconosciamo che c'è la necessità di definire una classe per quel segretario comunale, sappiamo benissimo che le funzioni alle comunità non sono trasferite e quindi se è pur vero che ha una sua logica il fatto che la classe sia calcolata sulla base di quella che è la popolazione di riferimento, per quanto riguarda i segretari comunali, altrettanto è corretta la richiesta del collega Borga quando dice: fin quando le funzioni non sono trasferite, signori, paghiamo una classe inferiore! Perché sono soldi pubblici, sono soldi dei cittadini che non arrivano alla fine del mese!

Allora mi meraviglio che un assessore del PD sia lì a puntare i piedi su una questione che è assolutamente corretta, mi meraviglio, perché da una parte dite una cosa e poi ne fate un'altra ed è una richiesta legittima che riguarda – mi scuso di nuovo con i colleghi sudtirolesi – la provincia di Trento, ma noi siamo consiglieri della Provincia e della Regione e non ci sottraiamo a fare la battaglia politica giusta.

Quindi siete voi che volete pagare, con soldi pubblici dei cittadini, funzioni che non sono espletate! Andate a spiegarlo fuori da qui a quelli che magari sono senza posto di lavoro, provate se con i vostri 500 euro che avete fatto tutta questa grande campagna elettorale, che vi siete fatti l'elenco dei buoni, arrivate a convincerla la gente! Provateci voi, noi rimaniamo qua a cercare di convincervi che la nostra posizione è corretta.

PRÄSIDENTIN: Abg. Filippin, Sie haben das Wort.

FILIPPIN: Inviterei il Presidente ad interrompere i lavori per trovare un accordo su questo emendamento, ma reputo improbabile che ciò avvenga, nel senso che sono questi emendamenti di natura sicuramente tecnica, ma ancorati al buon senso, che diventa difficile anche intervenire per giustificare il merito, perché è così, sono emendamenti di buon senso.

Forse poteva bastare il ragionamento sull'efficienza, in questo momento è stato aggiunto anche l'efficacia. Certo è che quanto proposto nel testo della Commissione e quindi della Giunta, che riguarda il concetto di regolarità, l'ho detto prima, ma il tempo stava per scadere, nel mio precedente intervento quanto intendevo sottolineare che per regolarità non si intende un buon servizio ed un servizio efficace ed efficiente, ma si intende solamente svolgere un servizio secondo dei tempi prestabiliti, ma questi tempi nella pubblica amministrazione non sono prestabiliti.

Prima ho fatto il ragionamento della posta, tant'è che se non ho capito male la Provincia di Bolzano vorrebbe avocare a sé la competenza degli uffici postali, perché le poste sono diventate degli sportelli bancari. Allora quando al posto di una raccomandata andiamo a prelevare soldi oppure a consegnare denaro diventa un'operazione molto più difficile e noi sappiamo benissimo le file che sempre siamo costretti a sopportare per poter fare una semplice raccomandata.

Analizzando in modo attento il comportamento di chi sta al di là dello sportello è un comportamento sicuramente di regolarità, non ho mai visto uno alzare una carta in più o più velocemente dell'altro. La regolarità sta a significare anche attenzione a non sbagliare, fare il proprio lavoro con dei tempi consoni, ma non significa sicuramente efficacia e men che meno efficienza.

Prima ha spiegato anche il consigliere Borga, riferendosi allo studente che studia in più o meno ore, allora l'introdurre in questo articolo, oltre che il concetto di regolarità, anche il concetto di efficienza mi sembra una logica talmente di buon senso che diventa irrituale star qui a discuterne. Ciò avviene perché la logica politica consente questo e perché naturalmente chi non ha vorrebbe avere e chi potrebbe dare non vuole dare, siamo a questi livelli, se vogliamo un po' infantili. Questo infantilismo permea un po' tutte due le sponde, sia chi sta in maggioranza, sia chi sta in minoranza.

Peraltro voglio ricordare che questo concetto di efficienza era inserito nella legge Brunetta, cioè si sbaglia anche a livelli istituzionali più alti, anche nella legge Brunetta si parlava di efficienza e trasparenza, dimenticando naturalmente che per efficienza non significa solamente portare a termine un lavoro, ma ci vuole l'efficacia e non basta il concetto di regolarità.

Questo per dire che voi avete inserito il concetto di regolarità, nella legge Brunetta, pur sbagliando, c'era inserito il concetto di efficienza, ma serve il concetto anche di efficacia.

Allora se con l'ausilio e l'apporto di tutte le componenti politiche di quest'aula si è riusciti comunque ad introdurre un concetto che è ampio, è palese, rappresenta veramente quello che ogni cittadino vorrebbe avere dalla pubblica amministrazione, c'è un servizio efficiente, efficace e regolare, mettiamoci dentro tutto, è chiaro che va approvato questo emendamento. Verrà bocciato, però così continuando è chiaro che non si arriva a nulla, sicuramente la Giunta porterà a casa un risultato che è quello di avere la forza dei numeri e attraverso la forza dei numeri bocciare un emendamento che è stato via, via modificato, implementato e migliorato durante i lavori di quest'aula, lo poteva bocciare, ma sicuramente, ripeto e ribadisco, secondo la logica dei numeri e non secondo una logica di contenuti e di questo ne ha tutte le responsabilità.

PRÄSIDENTIN: Abg. Sembenotti, Sie haben das Wort.

SEMBENOTTI: Grazie, Presidente. Devo dire che non ho firmato questo emendamento e spero non me ne vogliano gli estensori, ma non sono molto convinto della bontà di questo emendamento. Mi spiego meglio. Abbiamo parlato prima del concetto dell'efficienza che, a mio modo di vedere, diventa una citazione obbligatoria in questo articolo e l'emendamento dovrebbe, di norma, essere approvato, perché? Perché avendo respinto in precedenza la modifica che era legata al termine "compromesso" ed avendo voluto insistere con il termine "influire" che stato approvato, allora il concetto dell'efficienza, in questo caso, mi sembra doveroso citarlo, perché è esattamente il modo per misurare se l'autorizzazione viene concessa e determina o non determina uno scadimento della qualità lavorativa, che noi come legislatori dobbiamo cercare di evitare.

L'inserimento del termine "efficacia" sinceramente mi pare una forzatura. Sono due termini che vengono usati praticamente in accoppiata, laddove si parla di economia, in economia aziendale, in particolare, efficacia ed efficienza viaggiano sullo stesso mezzo. Sono andato a vedere cosa dicono a riguardo i testi e trovo sotto il termine di efficacia una definizione che viene accettata in economia e sta ad indicare la capacità di produrre l'effetto voluto.

Ovviamente parlando di qualità del lavoro che potrebbe o non potrebbe essere compromessa da un'autorizzazione, che porta il lavoratore ad impiegarsi in orario extra lavorativo, parlare di efficienza mi sembra che abbia un senso, laddove come efficienza si intende la capacità di raggiungere un risultato in maniera rapida e risoluta. Il termine di efficacia mi sembra un pochino stiracchiato in questo caso.

Quindi non ho firmato questo emendamento, lo voterò perché lo ritengo migliorativo del testo, però sinceramente mi ha lasciato qualche dubbio. Credo che tutta questa discussione che stiamo facendo sia un classico esempio di efficacia e di efficienza, magari alla fine la Giunta, proponente di questo disegno di legge, grazie alla resistenza riuscirà ad arrivare al proprio risultato, quindi sarà stato efficace, sicuramente non sarà stato efficiente, perché stiamo dibattendo e cercando di utilizzare i mezzi a noi consentiti per convincere la Giunta a migliorare questo testo.

Quindi in questo caso si otterrà l'efficacia, ovvero il risultato, ma non attraverso l'efficienza, visto che stiamo parlando di questi due termini, per meglio far comprendere qual è il significato.

Detto questo, voterò l'emendamento, anche se mi lascia degli spazi di perplessità che ho cercato di esprimere. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Anderle, Sie haben das Wort.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Contrariamente a quello che ha dichiarato appena adesso il collega Sembenotti, voterò contro questo emendamento che mi lascia perplesso, come peraltro ho votato contro, insieme ai colleghi del mio gruppo, agli altri emendamenti quando si parlava di sostituire le parole "saltuariamente" con "occasionalmente", "influisca" con "comprometta", eccetera. Voto contro per una ragione molto semplice, perché nella formulazione, così come licenziata dalla Commissione, il testo è asciutto, chiaro e risponde all'esigenza e all'obiettivo che si vuole raggiungere. Tutto il resto sono chiacchiere e chi ne sa di legge più di me, sono in tanti qua dentro, sa che un testo di legge deve essere asciutto il più possibile, meno si scrive meglio è, purché quello che si scrive sia sufficientemente chiaro. Abbiamo parlato per ore per sostituire una parola, magari tra un sorriso e l'altro, per sostituirla un'altra, per aggiungere qualche cosa.

Un commento molto breve sull'ultima proposta, dove si vorrebbe introdurre il concetto di efficienza e di efficacia. Già mi risulta difficile parlare di efficienza e di efficacia in un consesso come questo, in una discussione come questa, mi pare stridente, però pongo all'attenzione dei colleghi il semplice fatto che cosa deve essere provato per revocare l'autorizzazione? Che l'attività influisce sulla regolarità ed il concetto è chiaro, un servizio è regolare quando è svolto nel modo in cui deve essere svolto, secondo i protocolli, secondo le indicazioni. Bisognerà dimostrare che non è regolare, che non è efficiente e che non è neanche efficace, tutte cose inutili che si propone vengano aggiunte al testo.

Mi avvio a concludere. La cosa è molto chiara, quello che è emerso è che questo è il casus, si vuole discutere parola per parola e argomentare cercando di portare tesi a sostegno di questo o quell'emendamento, quando il problema è un altro, il problema è l'emendamento all'articolo 12 – adesso siamo all'articolo 1 – proposto dal collega Borga e sottoscritto da altri e mi pare altri emendamenti proposti dalla Lega. Ho letto l'emendamento del collega Borga, mi pare sicuramente degno di discussione, di approfondimento, di valutazione e mi piacerebbe discutere sulle cose concrete, sulle cose reali e non sull'etimologia della parola solo per arrivare a fare sera.

Torno a dire, dimostreremo così facendo, prima di tutto, un gran buon senso come Consiglio regionale e forse potremo lasciare quest'aula con la soddisfazione di aver prodotto un qualcosa di utile, non so se efficiente e non so se efficace.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Die Regierung nimmt nicht Stellung; somit bringen wir diesen Änderungsantrag, Prot. Nr. 1862, eingebracht von der Frau Abg. Penasa und anderen, zur Abstimmung. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 18 Jastimmen und 31 Neinstimmen ist dieser Antrag abgelehnt.

Der Änderungsantrag, Prot. Nr. 1830/4 verfällt und somit kommen zum Änderungsantrag, Prot. Nr. 1830/5, eingebracht von der Frau Abg. Penasa und anderen:

In dem in Absatz 1 mit dem Buchstaben s) neu eingefügten Absatz 61 bis werden die Worte „20.000,00 Euro“ durch die Worte „10.000,00 Euro“ ersetzt.

Emendamento prot. n. 1830/5, prima firmataria la consigliera Penasa, che recita: Nel comma 61-bis della novella introdotta dalla lettera s) del comma 1 le parole: “euro 20.000,00” sono sostituite dalle seguenti: “euro 10.000,00”.

Bitte, Frau Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Considerato che il tempo di intervento è poco, devo riprendere l'intervento precedente per non perdere il filo di quello che era un discorso logico, così vengo anche a portare risposta al collega Anderle. Il buon senso lo abbiamo dimostrato in Commissione lavorando con impegno e dopo, nonostante la Commissione lavori con impegno, l'assessore competente si permette di venire in aula con altri emendamenti, allora credo che quando c'è un siffatto comportamento vuol dire che non c'è correttezza da parte dell'assessore competente. A quel punto non si può chiedere correttezza ai consiglieri di opposizione, se la correttezza viene tradotta in impossibilità di fare una battaglia politica su quelli che sono elementi importanti noi diciamo.

Inoltre il buon senso lo abbiamo dimostrato con la riunione di questa mattina nel Collegio dei Capigruppo, abbiamo poi effettuato una riunione con i gruppi di opposizione, abbiamo poi fatto un'ulteriore riunione dei Capigruppo dove abbiamo detto delle cose.

Sul prossimo articolo, sul quale vado a spiegare la nostra contrarietà, devo dire che in Commissione, per quanto riguarda i problemi che avevamo sollevato sull'articolo 12, c'era stato un impegno dell'allora assessore Cogo di risolvere la questione in Consiglio, ma emendamenti all'articolo 12 in Consiglio non se ne sono visti. Si sono visti strani emendamenti, da parte dell'assessore, che non sono per niente condivisibili, ma che, data la forza dei numeri, possono essere portati direttamente in Consiglio invece che essere discussi in Commissione.

Ebbene, qual è il problema dell'articolo 15? Il problema dell'articolo 15 è quello che prevede sostanzialmente gli incarichi di reggenza e di supplenza. Fino a quando si afferma che la reggenza, che comunque è un intervento importante da parte di un segretario comunale una supplenza, perché noi sappiamo di quanto tempo di parla? Non è che ci sono reggenze piccole e reggenze lunghe, reggenze importanti e reggenze non importanti, la reggenza o la supplenza è l'attività per la quale qualcuno, evidentemente abilitato, deve svolgere quelle funzioni del segretario comunale che sono le funzioni di un notaio del comune.

Quindi mi chiedo se possiamo pensare di dare luogo, con una norma come quella che qui è stata proposta, a segretari di serie A e segretari di serie B, immaginando che quelli di serie B andranno su qualche comune disperso, perché penso che i comuni come Trento e Bolzano mai avranno il problema di avere un segretario di serie B, perché su questi vanno tutti quelli che giocano in serie A.

Ebbene, come al solito questa Provincia, che si fa tanto vanto del rispetto delle minoranze e delle diversità, le rispetta in questa maniera: segretari di serie A per i comuni importanti, segretari di serie B per tutto il resto. Non c'è scritto, ma è automatico il risultato.

Allora quando nella legge si propone che questi incarichi siano dati: *“a coloro che siano in possesso del certificato di abilitazione all'esercizio delle funzioni di segretario comunale, rilasciato dai competenti organi statali o dalle giunte provinciali di Trento e di Bolzano a norma di quanto disposto dall'articolo 47, secondo l'ordine di apposita graduatoria provinciale...”*, nulla quaestio, è giusto, va bene. Ma quando si dice: *“o, in subordine, a coloro che abbiano frequentato con profitto i corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale indetti dallo stato o dalle province autonome, in base ad apposita graduatoria”*. Cosa vuol dire frequentato con profitto? Si frequenta un corso e si ha l'abilitazione, punto. Altrimenti togliamo le abilitazioni, togliamo ancora qualche cosa, lo dite direttamente che basta che uno abbia una tessera del partito di maggioranza e viene messo direttamente a fare il segretario comunale, perché arriveremo a questo, sono convinta di questo...

(interruzione)

PRÄSIDENTIN: Scusi, consigliera Penasa, mi stanno dicendo che Lei sta parlando di un altro articolo.

PENASA: Sto corrispondendo all'obiezione del collega consigliere Anderle quando dice che non dimostriamo buon senso.

Comunque se volete posso tranquillamente argomentare anche sull'altro, non è un problema...

PRÄSIDENTIN: ...no, no, era solo per chiarire.

PENASA: Volevo solo dare un senso logico alla battaglia politica che non è vista da nessuno, ma rispetto all'intelligenza dei consiglieri che sono qui presenti, mi sembrava corretto dare una giustificazione di tipo politico, però se volete posso continuare sulla lettera p) e non ho alcun problema ad argomentare. Ho finito il tempo, ma procedo dopo.

PRÄSIDENTIN: Abg. Sembenotti, Sie haben das Wort.

SEMBENOTTI: Grazie, Presidente. Mi atterrò direttamente al tema di questo emendamento. Anche in questo caso devo dire che non sono molto d'accordo con questo emendamento, ma non sono d'accordo per un motivo ben preciso, perché ritengo che tutto quanto inserito nell'articolo 61-bis sia privo di senso. Inserire un tetto a quello che può essere il compenso, a seguito di un lavoro effettuato al di fuori dell'orario lavorativo e del luogo lavorativo, un lavoro esterno che, abbiamo appurato e messo in norma, deve essere saltuario, perché poteva diventare troppo frequente rispetto alla saltuarietà, quindi deve essere saltuario, deve essere autorizzato, deve avere le caratteristiche di non influire su quella che è l'attività lavorativa propria del lavoratore in questione.

Allora mi chiedo, dopo aver costruito tutta questa norma, perché dobbiamo aggiungere questo paletto della quantificazione dell'importo che

viene da questo lavoro. Ripeto, deve essere un lavoro saltuario, quindi un lavoro che capita ogni tanto e che probabilmente capita per premiare le competenze del lavoratore.

Mi viene in mente chi ha delle competenze fiscali, chi ha delle competenze tributarie, chi ha delle competenze informatiche ed ha la possibilità di prestare un'opera esterna, saltuaria, autorizzata, ebbene noi dobbiamo imporgli che non guadagni o che non chieda più di una certa cifra. Non si capisce sinceramente il perché, qual è la ratio? Non è lavoro nero, questo è un incitamento al compenso nero, perché chi effettuerà questo lavoro, se viene stabilito un tetto di 20 mila euro non potrà chiedere più di 20 mila euro, anche se magari, data la sua competenza, le sue qualità esplica un'attività che può essere remunerata molto al di sopra, però si fermerà lì e dopo probabilmente troverà dei sistemi alternativi, illusivi.

Ho pensato e ripensato, ad un certo punto volevo addirittura proporre un emendamento che andava in senso contrario a questo emendamento che abbassa da 20 mila a 10 mila e portarlo a 30 mila. Mi fermo, perché voglio riflettere un attimo e sentire cosa dicono anche i miei colleghi, perché, secondo me, bisogna togliere un tetto, non ha significato, mi sfugge la ratio per la quale si deve stabilire. Oltretutto trattasi di compensi certificati, compensi sui quali vengono pagate regolari tasse e quindi non si capisce per quale motivo e per quale ragione ci si metta un limite, quasi a voler impedire che qualcuno abbia delle qualità che riesce a trasformare in compensi superiori ad una certa cifra, fuori dal suo ambito lavorativo e sinceramente mi sfugge il perché, non riesco a capire questo tetto che significato abbia.

Come mi sembrava assurda la proposta iniziale del 30 per cento, che in Commissione è stata cassata e sostituita con questo tetto di 20 mila euro lordi che con un emendamento attualmente si prova a portare a 10 mila, per cosa? Probabilmente si teme che il lavoratore, se il tetto è di 20 mila invece che 10 mila, lavora di più e quindi si concentra di meno sul suo lavoro presso l'ente pubblico, ma mi sembra che siano delle precauzioni già considerate con il fatto che il lavoro deve essere saltuario, autorizzato e non deve influire, come abbiamo appena certificato e messo in norma.

Quindi mi sfugge completamente. Ritengo privo di significato il 30 per cento, privo di significato 20 mila e quindi anche 10 mila. Originariamente volevo alzare questo tetto, ma sto maturando la convinzione che non ha senso proprio mettere un tetto e quindi lasciare alla libera regolamentazione trattandosi poi di lavoro saltuario. Quindi sinceramente non riesco a comprendere la ratio di questa norma, eventualmente bisognerà chiedere di cassare completamente questo dettato nel comma 61. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Civettini hat das Wort.

CIVETTINI: Innanzitutto un appunto. Presidente, lei è sempre puntuale, precisa e molto disponibile, però in aula noi potremmo raccontare la storia delle balene per poi arrivare a motivare l'emendamento di cui siamo in discussione.

Allora, come la collega Penasa rispondeva al collega Anderle che ha divagato su situazioni che non riguardavano l'emendamento, correttamente la mia collega ha argomentato il suo lavoro, come adesso io potrei cominciare a parlare delle balene per poi arrivare ai 10 mila, 20 mila euro.

Detto questo, il ragionamento su un tema specifico è basato su queste situazioni. In parte posso condividere quanto detto dal collega Sembenotti, perché ricordo un caso specifico di un cittadino di Rovereto, era dipendente della Manifattura tabacchi ed era contitolare di una gioielleria. Ora è in pensione, allora probabilmente si poneva una questione reddituale, il titolare di una gioielleria che lavora in Manifattura tabacchi, chiaramente lavorando dieci minuti probabilmente potrebbe avere un reddito di 100 mila euro, per quello che ci risulta.

Allora se da una parte quello che dice il collega Sembenotti può essere fondato, dall'altra dobbiamo anche fare un ragionamento, relativamente a chi ha un posto o chi ha un lavoro, che è una cosa completamente diversa. A fronte di questo ha un senso dover ragionare non per macroeconomie o per situazioni che non riguardano coloro che normalmente lavorano, perché se da una parte è tollerabile – l'ho detto anche questa mattina – il rispetto della tradizione rurale che ci spetta per tradizione, la maggior parte dei lavori dipendenti per fortuna, soprattutto in questi momenti, hanno un pezzo di campagna, di vigna, di meli o di situazioni agricole in genere.

In questa direzione il mio personalissimo punto di vista di massima e totale tolleranza, è chiaro che dall'altra parte dobbiamo badare al fatto che i percorsi lavorativi, soprattutto nella situazione dei dipendenti pubblici o comunque dei dipendenti regionali, provinciali e comunali abbia una regolamentazione, affinché a settembre non si sparisca per evidenti situazioni di raccolta, perché ad aprile-maggio non si sparisca dai posti di lavoro per la situazione delle coltivazioni, eccetera.

Allora perché da 20 mila a 10 mila? Collega Anderle, lei parlava di razionalità, di efficienza, l'efficienza ed efficacia ce l'ha in mano la Giunta, l'efficienza ed efficacia del lavoro legislativo ce l'ha in mano la maggioranza e allora maggioranza e Giunta sono in grado di essere efficienti ed efficaci nel momento in cui sanno recepire argomenti che sono condivisibili, senza fare il muro contro muro per il gioco delle parti, perché questo è quello che si sta avverando in quest'aula. Qua c'è un PD che vuole tirare la giacca da una parte, c'è una stragrande parte della maggioranza che vorrebbe condividere certi argomenti, ma per questioni di quello sputo che tiene insieme le maggioranze probabilmente si gioca a questo gioco. Noi ci stiamo, noi abbiamo tempo fino al 2013 di fare ragionamenti, seduta per seduta, minuto per minuto, secondo per secondo, non è questo il problema, se Dio ci lascia la vita con tutti i vostri anatemi e scongiuri.

Detto questo, noi crediamo che abbia un senso introdurre questa parte di riduzione, proprio per tollerare che il secondo lavoro rurale, definiamolo così, abbia un senso limitato. Perciò a fronte delle riflessioni del collega Sembenotti che colgo come ragionamento, sicuramente condividiamo quanto abbiamo proposto, proprio per le argomentazioni che abbiamo detto.

Come vede, Presidente, non ho parlato delle balene, abbiamo parlato semplicemente delle problematiche che riguardano il pubblico servizio, ma soprattutto dell'efficienza ed efficacia che dovrebbe riguardare questa Giunta, questa maggioranza e quest'aula. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Casna hat das Wort.

CASNA: Grazie, Presidente. Mi pare che stiamo dicendo una cosa e poi facciamo marcia indietro. Ritorno alla logica che avevo questa mattina, dicendo che in un momento di crisi forse è tempo di pensare seriamente ai giovani che non hanno lavoro, altro che pensare a chi vuole fare part-time e fare la libera professione, pensiamo prima a chi non ha lavoro.

Su questa possibilità da dare ai pubblici dipendenti potevamo vederla fra qualche anno, non adesso. È veramente scandaloso che nel momento in cui abbiamo giovani laureati, giovani diplomati a spasso in cerca di lavoro, noi qui ci stiamo preoccupando di quelle persone che vogliono fare part-time e fare un secondo o terzo lavoro. Questa è una premessa che grida vendetta un domani davanti a queste nostre proposte.

Poiché questa maggioranza non si preoccupa neanche della produttività, a parole si preoccupa della produttività, oppure si preoccupa della produttività per dare dei soldi gratuitamente in più ai propri dipendenti, non per verificare se veramente il lavoro è stato svolto in maniera adeguata, ma non solo di questo ci si preoccupa, neanche si è voluto pensare a salvaguardare il lavoro efficiente ed efficace.

Quindi praticamente mancate pure dal lavoro, fate il vostro lavoro, ma poi non so in quale maniera si vuole fermare la retribuzione. Ma, viva Dio, fatevi gli affari vostri, o permettete loro di andare a lavorare o non glielo permettete. Se permetto ad una persona di svolgere un secondo lavoro, sono affari suoi di ciò che uno vuole guadagnare. Se un dirigente fa metà giornata e poi trova pratiche legali da svolgere e soltanto con una causa guadagna il doppio dello stipendio sono affari suoi, ben vengano queste persone che riescono. Semmai dite: vai a fare quel lavoro lì, fai l'avvocato, non stare qui a scaldar il posto che potrebbe essere occupato da una persona meno luminare di te.

È un discorso che faremo anche con l'Università probabilmente, possibile che i docenti universitari si prendono tutte le consulenze della Provincia o della Regione, guadagnando il triplo o il quadruplo dello stipendio che avrebbero come docenti universitari! Finiamola con queste parrocchie e parrocchiette, facciamo una legge uguale per tutti, o permettiamo a tutti di svolgere un secondo lavoro e affari suoi se guadagna 10 o se guadagna 20! A mio avviso potrebbe guadagnare anche il doppio del proprio stipendio, ma sono affari suoi, non andiamo ad interferire nella sfera privata, o glielo permettete di fare il lavoro o non glielo permettete, perché se voi non glielo permettete saranno pagati anche in nero probabilmente, visto che noi abbiamo fatto anche una legge in provincia che paghiamo i morti anche se lavoravano in nero, vuol dire che a voi il nero fa bene, vuol dire che voi sposate sempre il lavoro nero!

Un grande funzionario che va a lavorare non si accontenta di 10 mila euro in un mese, se ha competenze farà anche 50 mila euro in un mese se è capace, buon per lui, affari suoi.

Quindi o lo permettiamo questo part-time o non lo permettiamo, se lo permettiamo dobbiamo essere attenti che il lavoro lo svolga bene quando rientra sul lavoro e affari suoi se guadagna di più, affari suoi. Sono un liberista su questo, anche se, ripeto e vado a monte, non è questo il momento di pensare al secondo lavoro dei pubblici dipendenti, è ora di pensare soltanto ai giovani, a quanti non hanno occupazione. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Filippin, Sie haben das Wort.

FILIPPIN: Questo è un emendamento che ho sottoscritto, però devo ammettere che ho moltissimi dubbi, tant'è che ho sottoscritto anche l'emendamento del consigliere Sembenotti che porta il compenso a 30 mila euro e l'ultimo emendamento che il consigliere Sembenotti adesso sta per presentare che sopprime interamente l'articolo.

È corretto un po' il ragionamento che ha fatto prima il consigliere Sembenotti, non è che voglio adularlo, con una mano si dà la possibilità al lavoratore dipendente comunque di esercitare un'altra attività, l'ho detto prima, c'è una grande discriminante in questo articolo, perché si consente all'agricoltore di esercitare attività agricola e sappiamo benissimo quali sono le risorse che l'agricoltura dà nei nostri territori a chi la esercita, tant'è che pagano le tasse solo sul reddito domenicale, ma non sul reddito domenicale aggiornato, su un reddito che vale dieci volte meno di quello che è il reale.

L'altro giorno c'era sulla stampa che in Trentino un ettaro di campagna vale 800 mila euro, ma molto di meno di quello che vale in Alto Adige. Allora siamo a questo punto. Giustamente l'agricoltore in Italia ha sempre avuto grossi problemi, per quanto riguarda le nostre province è sicuramente uno degli elementi trainanti della nostra economia.

Ribadisco, diamo la possibilità con questa norma al contadino di esercitare l'attività agricola come secondo lavoro, lo farà il sabato, lo farà la domenica, darà una mano ai genitori, ai parenti, al figlio, alla nuora, non c'entra, ma nessuno è in grado di percepire quale sarà il reddito della sua attività secondaria nel mondo dell'agricoltura.

Per quanto riguarda reddito domenicale non se ne parla, per quanto riguarda IRPEF non la versano, quindi il contadino è esente dal dimostrare che può guadagnare al massimo 20 mila euro. Dall'altra un pubblico dipendente che non fa il contadino, che magari ha una laurea, magari può esercitare un'attività anche professionale fuori dall'orario di lavoro, che potrebbe comunque esercitare la sua attività ed avere dei buoni benefici, viene limitato alla ridicola somma – scusate, il termine ridicolo è sbagliato, perché 20 mila euro lordi sono sempre una cifra importante per moltissime persone, però rispetto al confronto con chi esercita attività agricola si tratta di cifra ridicola – di solo 20 mila euro lordi.

Qual è l'obiettivo? Con una mano ti do la possibilità e con l'altra te la tolgo. Perché ricordo che una seconda attività può essere elemento di miglioramento professionale, parlo del settore pubblico, di chi insegna nelle scuole, ad esempio, che non c'entra nulla con questa legge, chi esercita attività professionale all'esterno, chi fa l'ingegnere, chi fa l'architetto, chi fa il commercialista e che porta all'interno della scuola le capacità e le esperienze del mondo del lavoro. Questo a noi serve ed allo stesso modo serve per chi opera nel campo degli enti locali, portano dentro la propria istituzione le capacità importanti per l'istituzione e acquisite nel mondo del lavoro.

È un qualcosa in più, è un merito, è un valore aggiuntivo. Che senso ha dire: no, ti lasciamo lavorare, però tu anche se sei bravo, puoi fare un altro lavoro devi comunque guadagnare al massimo 20 mila euro.

È per questo che ho firmato anche l'emendamento del consigliere Sembenotti, perché mi sono reso conto che gli altri due emendamenti erano sbagliati e credo che in politica ci si possa anche rendere conto di sbagliare, perché questo è giusto, ma il problema è che come mi rendo conto io che quegli emendamenti erano sbagliati, dovrebbe rendersene conto anche l'aula.

L'aula invece è sorda, non ascolta, perché direttive di maggioranza, direttive di partito fanno sì che ciò non possa avvenire.

È questo l'errore più grosso di chi fa politica ed è questo sostanzialmente il marcio della politica.

PRÄSIDENTIN: Abg. Borga, Sie haben das Wort.

BORGA: Credo che l'aula sia tutt'altro che sorda, infatti boccherà questo emendamento non condividendolo, così come non lo condivide il consigliere Filippin. Io invece ritengo che un dipendente pubblico possa sì essere legittimato a svolgere un'attività anche al di fuori di quella che è la sua occupazione principale, ma deve comunque avere un carattere di residualità, rispetto a quella che è la sua occupazione principale. Questo per due ordini di ragioni, uno perché mi pare corretto che chi ha la fortuna e l'onore di servire la comunità con un lavoro di dipendenza pubblica deve comunque, per forza di cose, prestare la propria attività in maniera assolutamente prevalente al servizio del pubblico.

Seconda questione, perché ci sono casi in cui si possono dare vita a fattispecie di concorrenza sleale nei confronti dei liberi professionisti esterni, da parte di chi svolge determinati compiti all'interno di un ufficio tecnico di un comune ed in taluni casi ci possono essere casi poco simpatici di conflitto di interessi. Quindi, per carità, vanno bene delle occupazioni esterne all'attività della pubblica amministrazione, ma comunque il fatto che ci sia un limite quantificabile anche nel denaro e quindi conseguentemente nell'impegno, a me sembra opportuno.

Per il resto qua è stata evocata più volte una questione politica ed effettivamente una questione politica c'è alla base di quella che è la presa di posizione dei gruppi di minoranza, non credo però che questa posizione politica dipenda tanto dalle decisioni assunte dal gruppo del partito democratico, ma credo invece che si stiano aspettando indicazioni dai vertici della Giunta provinciale di Trento, in relazione ad una questione che non è di poco conto e che riguarda la nostra legge provinciale del 16 giugno 2006, n. 3: Norme in materia di autogoverno del Trentino.

Prima il consigliere Anderle ci ricordava quanto è importante che una legge contenga poche parole e questa che ha licenziato il Consiglio provinciale di Trento e sostenuto la maggioranza ne contiene invece parecchie. Forse è vero, il collega Anderle aveva ragione, una legge tanto è più buona quanto meno parole ci sono, perché questa legge, che è una legge incommentabile, poi avremo il tempo di commentarla, questa legge del Consiglio provinciale di Trento, che purtroppo sta capitando sul groppone anche a voi, perché è strettamente connessa ad alcune delle norme che stiamo discutendo, è una legge con tante parole. Probabilmente è vero, tante parole contenute in questa legge e il contenuto effettivamente è pessimo.

In attesa delle indicazioni che verranno da Trento, capisco perfettamente la posizione dell'assessore, che non intende prendere posizione prima di conoscere l'opinione di coloro che più direttamente sono interessati ad alcuni degli emendamenti che sono stati presentati, in particolare dal mio, direi che potremmo – dispiace anche a me per i colleghi sudtirolesi e altoatesini che sono stati coinvolti in questa vicenda, ma sicuramente il disegno di legge non l'abbiamo fatto noi, ma l'ha fatto la Giunta – tirarci avanti con i lavori e

cominciare a far conoscere all'aula anche i contenuti di questa legge, di cui poi saremo chiamati a discutere. Lei cosa dice, collega Morandini, dall'alto della sua esperienza?

Direi che questo ultimo minuto del mio intervento lo spendo per leggere, fin dove arrivo, la legge provinciale del 16 giugno 2006, n. 3: Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino (pubblicata sul b.u. 27 giugno 2006, n. 26, suppl. n. 3).

Il Capo I è intitolato "Finalità e principi generali" ed in particolare l'articolo 1 si occupa delle finalità.

"1. Questa legge è rivolta ad assicurare alle popolazioni insediate sul territorio della Provincia autonoma di Trento e ai gruppi linguistici nei quali esse si riconoscono, anche mediante un processo di riorganizzazione delle istituzioni provinciali e locali ispirato ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza:

- a) la salvaguardia e la promozione delle peculiarità culturali, linguistiche, storiche, ambientali ed economiche, anche con riferimento agli emigrati trentini e alle loro comunità all'estero;*
- b) la valorizzazione dell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività d'interesse generale nonché delle autonomie funzionali;..."*

Presidente, mi autotolgo la parola, prima che lo faccia lei, perché mi sono accorto che ho superato il tempo. Grazie per l'attenzione.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Morandini hat das Wort.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Rinuncio ad intervenire per fatto personale nei confronti del collega Filippin, anche se ero molto tentato di farlo, perché quando lui afferma che l'aula è sorda deve specificare quale aula è sorda, perché il gruppo del PDL si sta distinguendo per seguire con attenzione tutto il dibattito ed interviene su ogni emendamento. Se altri gruppi, a partire da quelli della maggioranza, hanno ritenuto di farci inondare da un eloquente e chiassoso silenzio, evidentemente ne prendiamo atto.

Per cui, tornando a bomba, l'emendamento che cosa dice? Dice che quanto era – se non ho letto male la relazione accompagnatoria – stato proposto dalla Giunta regionale, allora dall'assessore competente Cogo, circa il limite in denaro, cioè 20 mila euro... nella relazione c'è scritto 20 mila, va bè la Giunta aveva proposto 30, poi avete convenuto che vi pareva una cifra equilibrata quella dei 20 mila.

Su questo mi dissocio dal mio capogruppo, rischio l'espulsione dal gruppo, ma me ne assumo la responsabilità, perché non condivido questo emendamento, in quanto considero congrua la somma messa nel testo licenziato dalla Commissione e quindi voterò di conseguenza. Quindi convengo che la somma di 20 mila euro sia assolutamente pertinente.

Quello che peraltro questo tema non può non evocare, alla luce dell'intervento che ho sentito fare poco fa dal collega Anderle, è la questione relativa alla legge sulle comunità. Io sono fra coloro che hanno sempre creduto, fin da quando sono nati i comprensori, che il Trentino, non so l'Alto Adige, perché non posso mettere lingua su questo, ma il Trentino si è sempre distinto nei secoli per capacità di autogoverno, per cui la ratio della nascita dei comprensori era una ratio assolutamente condivisibile, cioè quella di investire

del potere di autogoverno le comunità che risiedevano sui territori delle vallate e quindi dare loro competenze importanti quali quelle della tenuta dello svolgimento dei servizi sociali e sanitari in parte, del governo del territorio e quant'altro.

Cosa poi è accaduto invece? È accaduto e sta accadendo, come hanno dimostrato, se ce n'era bisogno, anche le recenti vicende relativamente alla formazione delle liste per le comunità, che le comunità si stanno rivelando, ahimè, non solamente fortemente dispendiose, fortemente bisognose di denaro pubblico, ma soprattutto luoghi in cui bisogna mettere coloro che non sono stati eletti in precedenti campagne elettorali, vuoi provinciali, vuoi comunali, in qualche caso vuoi politiche, per cui anziché essere l'investimento in capitale umano, in risorse preziose della comunità, che le popolazioni residenti su questi territori avrebbero volentieri indicato come coloro che potevano prendere in mano le redini degli organi delle comunità, gli elettori che sono stati chiamati alle urne per eleggere gli organi delle comunità, si sono visti molte volte propinati nelle liste elettorali coloro che erano riusciti soccombenti in precedenti consultazioni elettorali.

Naturalmente quelli che soccombenti in precedenti consultazioni elettorali non hanno trovato ristoro, come candidati, per le elezioni delle comunità, evidentemente hanno trovato collocazione loro o figli o figlie di costoro dentro i consigli di amministrazione di agenzie e quant'altro. Qui potrei fare nomi e cognomi di persone che evidentemente mi esimo dal fare, mi riferisco alla Provincia autonoma di Trento, perché non ho contezza per quanto riguarda quella di Bolzano, e nomi e cognomi di agenzie nei cui consigli di amministrazione seggono queste persone, le quali hanno il mio rispetto come persone, ma molte di loro si stanno rappresentando per poca competenza o per assoluta incompetenza all'interno delle mansioni cui sono state chiamate.

Per queste ragioni, dissociandomi da quanto è stato dichiarato nell'intervento che mi ha preceduto, non posso non riconoscermi in questo emendamento. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Abg. Anderle, es ist vom Abg. Sembenotti und anderen ein Streichungsantrag, Prot. Nr. 1864, zu diesem Absatz eingereicht worden und deshalb müssen wir diesen Streichungsantrag zuerst behandeln, bevor wir den Änderungsantrag zur Abstimmung bringen.

Ich verlese den Streichungsantrag: Die Absätze 61-bis und 61-ter sind aufgehoben.

Emendamento prot. n. 1864, a firma del consigliere Sembenotti ed altri, che recita: I commi 61-bis e 61-ter sono soppressi.

Cons. Sembenotti, vuole intervenire? Prego.

SEMBENOTTI: Grazie, Presidente. Ne ho parlato nel corso del mio intervento precedente, ora, essendo diventato quello che era il mio pensiero un emendamento vero e proprio, credo sia doveroso presentarlo all'aula, anche se vado a ripetere concetti già esposti in precedenza.

Leggendo il comma 61-bis, come è stato modificato dall'intervento della Commissione, si dice: "*I compensi percepiti complessivamente per gli incarichi e le attività autorizzati ai sensi del comma 57, lettera d)*", ed in questo caso ci si rifà al comma 57 nella lettera d): "*È consentito, previa autorizzazione, assumere incarichi in associazioni, comitati, enti senza scopo di lucro, nonché*

presso altre amministrazioni locali, consorziali, intercomunali o comprensoriali, sempreché tali incarichi siano svolti al di fuori dell'orario di lavoro”.

In più è stato aggiunto, poco fa, l'emendamento che inserisce anche: *“È consentito, previa autorizzazione ed escluso l'utilizzo delle strutture e dei mezzi dell'ente, esercitare saltuariamente al di fuori dell'orario di lavoro attività lucrative, compresa quella agricola; l'autorizzazione è revocata qualora l'attività esercitata influisca sulla regolarità del servizio.”* Questo è il testo del comma 57 dopo la modifica.

Con i commi 61-bis e 61-ter si va a regolare quello che deve essere l'ammontare dei compensi ammesso.

Ho sentito varie argomentazioni, ho sentito il consigliere Borga dire che deve essere un compenso residuale. Sinceramente non capisco perché, dove sta scritto, per quale logica deve essere residuale? Poi da residuale significa fissare un tetto di 20 mila euro. Allora vuol dire che se stiamo parlando di un dipendente che guadagna 60, 70, 80 mila euro non è residuale? Sì è residuale. Quindi dire residuale implica anche una specificazione di quello che è l'ammontare di cui si parla, quindi è un'obiezione che mi sembra non fondata. Come quando si parla di fare concorrenza sleale, perché se c'è un tetto di 20 mila euro e quindi uno si ferma a 18 non è concorrenza sleale, se invece supera e va a 30 mila euro è concorrenza sleale? Mi sfugge questo passaggio.

In realtà noi abbiamo già fissato al comma 57 quelli che devono essere i paletti, ovvero che ci deve essere l'autorizzazione, che è escluso l'utilizzo delle strutture e dei mezzi dell'ente, che il lavoro deve essere saltuario, attenzione a questo termine, non è stato messo a caso, non è che significa che uno esercita una professione continuativa e costante, deve essere saltuario, deve essere al di fuori dell'orario di lavoro e non deve essere influente sulla regolarità del servizio.

A questo punto ci siamo già messi al sicuro di quelli che possono essere gli aspetti negativi di un lavoro extra orario di lavoro; ci siamo già cautelati sul fatto che ci sia l'autorizzazione, che sia saltuario e non ci siano influenze sulla regolarità del servizio; non vengono utilizzate le strutture, né i mezzi, sinceramente mi sfugge perché ci debba essere un tetto, il tetto del 30% non era motivato, come non è motivato quello dei 20 mila, come quello dei 10 mila e come qualsiasi altro tetto, deve essere lasciato alla libera contrattazione, alla libera capacità, al libero riconoscimento della qualità del prestatore servizio. Oltretutto si tratta di importi alla luce del sole, sui quali vengono pagate le tasse, tasse che per i nove decimi magari rimangono anche nel nostro bilancio provinciale.

Allora mi domando per quale motivo dobbiamo andare a mettere un tetto, non ha veramente senso, non credo che la mia sia una riflessione di liberismo sfrenato, vorrei veramente capire qual è la norma che invece impedisce.

Parlando prima con la collega Cogo, mi ha detto: so di un caso dove uno, facendo un lavoro esterno, evidentemente saltuario e ben retribuito, prende più di 100 mila euro. Allora? Anche fosse, non so se questo lavoro rispettava il parametro della saltuarietà, del fuori orario di lavoro, della non influenza, dell'autorizzazione ovviamente e del non utilizzo delle strutture e dei mezzi dell'ente, ma aveva già tutte le carte in regola per essere esercitato, non poteva diventare un lavoro improvvisamente irregolare o illecito perché supera un tetto, il tetto non ci deve essere.

Allora con questo emendamento chiedo di togliere questi commi con i quali viene stabilito un tetto.

PRÄSIDENTIN: ...sull'ordine dei lavori, consigliere Anderle?

ANDERLE: Non è sull'ordine dei lavori, mi ero prenotato in discussione generale sull'emendamento e quindi approfitto della prenotazione che è stata nel frattempo cancellata. Sarò molto breve...

PRÄSIDENTIN: Consigliere Anderle, adesso stiamo parlando sull'emendamento soppressivo...

ANDERLE: ... mi ero prenotato ancora prima...

PRÄSIDENTIN: ...sì, ma se viene un emendamento soppressivo dobbiamo trattare quello prima di continuare a trattare l'emendamento stesso...

ANDERLE: ...parlerò sull'emendamento soppressivo allora...

PRÄSIDENTIN: ...allora deve iscriversi di nuovo.

ANDERLE: So solo che ero iscritto ed a un certo punto si è passati oltre e sono stato cancellato. Avrei già finito il mio intervento...

PRÄSIDENTIN: ...parli, parli, sennò perdiamo più tempo a discutere.

ANDERLE: Grazie. Quando si è iniziato a discutere di questo emendamento mi sono messo in una posizione veramente aperta al confronto, ad acquisire elementi rispetto a quanto era emerso in Commissione, quando era stato licenziato il testo con l'importo dei 20 mila euro, con il proposito poi di riprendere la discussione in aula. Quindi apertura mentale massima.

Devo dire che la discussione finora svoltasi non ha portato in me alcun chiarimento, perché abbiamo sentito di tutto e di più, chi vuole sopprimere un tetto, chi vuole abbassarlo, come l'emendamento proponeva, a 10 mila euro, chi lo vuole portare a 30 mila euro. A questo punto credo, come si dice: *in medio stat virtus*. Quindi i 20 mila euro proposti dall'ex assessore Cogo e fatti propri dalla Commissione credo siano l'importo giusto.

Sottolineo l'importanza comunque di definire un tetto ed in questo mi associo a quanto detto dal collega Borga, perché diversamente il rischio che il dipendente sia materialmente presente sul posto di lavoro, ma abbia la testa altrove, perché pensa a come portare avanti la propria attività, è troppo grosso.

Credo che ci sia la necessità di stabilire questo tetto, che alla fine ritengo sia congruo nell'importo di 20 mila euro, ponendo quindi un limite.

In questo senso posso dare una qualche ragione, almeno in parte, alla collega Penasa nel suo emendamento, quando propone di abbassarlo a 10 mila euro, qualora si parli di attività da assumere, previa autorizzazione, in associazioni, comitati, enti senza scopo di lucro, nonché presso altre amministrazioni locali, consorziali, intercomunali o comprensoriali; in questo caso i 10 mila euro potrebbero essere congrui, però nel momento in cui si apre anche alla revisione economico-finanziaria, a quel punto i 10 mila euro

sarebbero stretti, in quanto importo complessivo annuo, per cui credo che i 20 mila euro, per tirare una conclusione, siano congrui.

Quindi gli emendamenti soppressivi e modificativi, per quello che mi riguarda e che riguarda il gruppo Unione per il Trentino non saranno condivisi.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Borga, bitte.

BORGA: Grazie, Presidente. Sull'emendamento la mia firma è solo tecnica, ho già detto che non lo condivido e quindi il mio sarà un voto contrario.

Mi trovo d'accordo con il collega Anderle e nel rinviare a dopo un approfondimento su una legge che a questa è strettamente connessa, volevo assicurare il collega Morandini, che paventava rischi di esclusione dal gruppo consiliare. Noi siamo il Popolo della Libertà, libertà massime in Trentino che addirittura a volte sconfinano nell'anarchia. Sarebbe una contraddizione in termini, che in qualità di capogruppo promuovessi delle sanzioni nei confronti del collega Morandini, al quale invece va la mia immutata stima e quindi lo tranquillizzo davanti a tutti. Ribadisco, noi siamo il Popolo della Libertà, ognuno può dire quello che vuole, risultati molto spesso li vediamo. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Frau Abg. Penasa.

PENASA: Allora, la questione 10 mila, 20 mila, credo che tutto sommato si dovrebbe avere ben chiaro che cosa dice la legge n. 662 del 1996, che è la norma che prevede le attività incompatibili con il pubblico impiego e quelle appunto che possono essere svolte esclusivamente dai dipendenti a tempo parziale che effettuano un orario di servizio non superiore al 50% di quello pieno.

Richiamo la legge, perché l'articolo 60 del testo unico 3/57 recita: *“L'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del Ministro competente”*. Ebbene la legge del 1996, per quanto riguarda l'amministrazione statale, diceva questo.

Già questa norma comunque, lo sottolineo anche se l'ho detto più volte, non faceva rientrare fra le attività qui citate quella di tipo agricolo, quindi questa era una dirimente assolutamente importante.

I 10 mila, i 20 mila, i 30 mila, va bene, stiamo discutendo la legge che riguarda i comuni, ma andiamo a vedere le attività per le quali la Regione e le Province esercitano analoghi poteri. Ebbene, pongo una questione che è politica innanzitutto, allora in che rapporto stanno gli incarichi, ad esempio, che vengono assegnati a dirigenti della pubblica amministrazione, per quanto riguarda il livello regionale e provinciale, entro società costituite con capitale pubblico, partecipate o detenute al 100 per cento, con ruoli e con compensi che sono al di là dei 20 mila euro che qui vengono presi in esame? Evidentemente o c'è una filosofia sempre o non c'è mai.

Perché quando la Provincia, nell'ambito di quella che è la propria dirigenza, ad esempio, è disponibile a vedere riconosciuto, a propri dipendenti, dei compensi per le attività svolte nell'ambito delle amministrazioni delle società partecipate, che sono nell'ordine di oltre 100 mila euro qualche volta, perché

questi sono i dati, allora credo che dovremmo riportare la discussione di tutta questa situazione in una direttiva quadro, la quale dia un indirizzo serio su tutti.

Molte volte abbiamo stigmatizzato il fatto, che chi esercita attività di legislatore regionale o provinciale, nel momento in cui indirizza l'attività dei comuni o comunque degli enti che dipendono da questa nostra attività legislativa, tende ad essere estremamente più rigoroso, più serio; mentre invece quando legiferiamo per introdurre quelli che sono i principi previsti da normativa di carattere nazionale e calarli sul livello provinciale o regionale, mi pare di cogliere l'aspetto che si cerca di trovare sempre delle soluzioni maggiormente accondiscendenti.

Questo credo sia uno degli elementi che caratterizzano, in senso negativo, l'attività legislativa che viene prodotta anche da questo Consiglio.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich möchte die Sitzung nun schließen und die Fraktionssprecher einberufen. Es wurde heute Vormittag von den Fraktionssprechern eine weitere Sitzung beantragt, die wir jetzt abhalten werden.

Ich wünsche allen einen schönen Abend. Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.32)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>INTERROGAZIONE N. 113/XIV A RISPOSTA ORALE, presentata dalla Consigliera regionale Penasa, per sapere quale trattativa sia stata fatta con il Governo per la gestione della Autostrada del Brennero e con quale risultato e cosa intenda fare la Regione e quale sia la reale entità del “tesoretto”</p> <p style="text-align: right;">pag. 3</p>	<p>ANFRAGE NR. 113/XIV MIT DER BITTE UM MÜNDLICHER BEANTWORTUNG, eingebracht von der Regionalrats-abgeordneten Penasa, um zu erfahren, welche Verhandlungen mit der Regierung hinsichtlich der Brennerautobahn aufgenommen wurden, welches Ergebnis erzielt wurde, was die Region zu tun beabsichtigt und auf welchen Betrag sich die “Querfinanzierung für den BTB“ beläuft</p> <p style="text-align: right;">Seite 3</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 28: Modifiche all’ordinamento del personale delle amministrazioni comunali (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 9</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 28: Änderungen zur Personaldienstordnung der Gemeindeverwaltungen (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p style="text-align: right;">Seite 9</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 51</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 51</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	pag.	2-11-13-14-21-26-30-31-40
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	3-17-28-45
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	3-7-9-13-23-33-38-49
DELLAI Lorenzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	4
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	10-16-22-24-32-42
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	15-29-32-44-49
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	18-31
HEISS Hans (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	19
SEMBENOTTI Marco (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	19-25-36-39-46
FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	"	20-27-35-43
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	21-22
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	37-48